edizione borse

Anno 102 - Numero 231 giovedì 5 venerdì 6 novembre 1970

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Esteroi anno L. 29.000, sem. 14.[illegible], trim. 7500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia piast. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Bias-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 638.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 536.063 - 20122 Milano, via Cerva 11, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.810 - 16121 Genova, via L. De Amicis 2, tel. 591.633 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione date rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1700 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 500, generosi il doppio) - Esiti L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici: ved. rubriche

ROMA: MARESCIALLO UCCIDE

DUE COGNATE E LA MOGLIE

In un alloggio del Prenestino - L'uomo (65 anni) ha compiuto la strage con due coltellacci - All'arrivo della polizia si chiude in camera da letto e s'impicca: morto mentre lo portano all'ospedale

nostro servizio

ROMA, giovedì sera.

Strage a coltellate stamane in un appartamento del popoloso quartiere Prenestino. Un maresciallo dei carabinieri in pensione, Antonio Morgante, di 65 anni, ha sgozzato la moglie e due cognate.

Le vittime sono Letizia, Adelina e Francesca Dubano, di 55, 61 e 59 anni. All'arrivo della polizia, l'uomo si è chiuso in una camera e si è impiccato: è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Nella tarda mattinata i tre figli di Antonio Morgante non sapevano ancora nulla della tragedia che li ha colpiti. La figlia minore, Alessandra di 14 anni, è a scuola. Due giorni di casa sono andati a prenderla. Gli altri due figli maschi, entrambi sposatisi negli ultimi sei mesi, erano soliti andare a pranzo dai genitori nell'intervallo del lavoro. Uno è impiegato dell'Enel e l'altro meccanico d'automobili.

Il dramma è scoppiato improvviso verso le 10,30. La prima ad accorgersene è stata l'inquilina che abita sotto l'appartamento del maresciallo, la signora Lanfranchi. Ha sentito una donna urlare disperatamente: «No, no!»; si è affacciata al balcone e gli inquilini del palazzo di fronte, che dista circa venti metri dalle finestre del maresciallo, le hanno gridato: «Di sopra è pieno di sangue, chiami qualcuno». La signora Lanfranchi ha avvisato il portiere e la polizia.

Il portiere, il signor Fermani, ha forzato la porta e si è trovato di fronte ad una scena orrenda. Sul pavimento dell'ingresso giacevano due donne, sgozzate. Una aveva la testa quasi staccata dal collo. Sangue schizzato dappertutto. In fondo all'ingresso c'era il maresciallo Morgante, con due grossi coltelli da cucina in mano. «Che hai fatto, le hai ammazzate!» gli ha urlato inorridito il portiere. Il maresciallo, come allucinato, si è allora barricato nella camera da letto.

Pochi minuti dopo sono arrivati gli agenti della Squadra Mobile che hanno forzato la porta. Hanno trovato il Morgante semisoffocato: aveva tentato di impiccarsi. E' morto poco dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale.

Le donne trovate nell'ingresso erano le due cognate del Morgante, Adelina e Francesca...

Alberto Rapisarda

(Continua in 11ª pagina)

Distrutto dal fuoco un altro «dancing»

GARMISH, giovedì sera.

Il nightclub di varietà su ghiaccio «Casa Carioca», gestito dalle Forze armate statunitensi, è stato distrutto da un incendio nelle prime ore di oggi. La polizia della Germania Occidentale sta indagando per accertare se sia stato provocato con dolo. La stima dei danni, secondo le dichiarazioni rilasciate dalla polizia, ammonta ad oltre 4 milioni di marchi (640 milioni di lire). Nessuna vittima: i clienti avevano da poco lasciato il locale.

(Associated Press)

borse

Ancora pesantezza

Quotazioni a pagina 11

MINICHIELLO

Il "pirata" del volo Los Angeles New York-Roma sotto processo (pag. 2)

GENOVA

Avvelenò la moglie con il topicida nella tazzina del caffè (pag. 2)

FRANCESCO MAIELLO, L'AVVELENATORE

TORINO

Il cartellone del Regio per i tifosi della lirica (pag. 6)

MIRELLA FRENI, UNA DELLE PROTAGONISTE

IL CAIRO

Questa notte scade la tregua sul Canale di Suez (pag. 11)

TORINO

Una miss internazionale per il Salone dell'Auto (pag. 12 e 13)

RAGAZZE PER «MISS AUTO INTERNAZIONALE»

Spettacolo di gala alla tv, ore 20,55

Con rabbia e orgoglio il Cagliari a Madrid

Non c'è Riva: la squadra isolana si batterà con il cuore in gola

Luis, a destra, segna l'unico gol per gli spagnoli nella partita di andata. Stasera avremo un'ora e mezzo di fuoco

dal nostro inviato

Madrid, giovedì sera.

Tutto comincia (o finisce) qui, in questa moderna ed incompiuta arena lambita dalle acque stanche e anemiche del Manzanarre, alle nove della sera. Non giostra il toro (e non è quindi canto di morte, per dirla alla Garcia Lorca), bensì discende quel Cagliari «dopo Riva» e senza il Riva in più, al quale si a[illegible]uiscono le fortune calcistiche della squadra sarda. L'attesa che circonda l'incontro che i campioni affrontano — privi per la prima volta del loro condottiero (e simbolo) — è tale da fare concentrare sul terreno erboso dello stadio madrileno le telecamere di dieci paesi europei e sudamericani (l'argomento avvince anche argentini e messicani).

Il dramma c'è, e non è solo di natura tecnica, poiché il clan cagliaritano è scosso, denuncia chiari e irreversibili segni di pericolosa tensione nervosa. Noi pensiamo, però, che l'ombra della caviglia rotta di Riva sia dramma ingigantito a dismisura. Alle nove di stasera ne conosceremo invece la reale dimensione. Sapremo, a soddisfazione d'una poco nobile morbosità, se il Ca-

Fulvio Cinti

(Continua in 9ª pagina)

Insegnava alla scuola agraria di Lombriasco

E' un salesiano il prete che ricattava la peccatrice

Aveva minacciato di rivelare al marito i segreti ricevuti in confessione - Arrestato mentre ritira il denaro ricevuto dalla donna

Abiti civili, in tasca una carta d'identità falsa, Don Germano Battaglia, un salesiano di 43 anni che insegna a Lombriasco, è stato sorpreso ieri a Milano dalla polizia mentre ritirava una busta di soldi da un cestino di rifiuti: erano il prezzo di un ricatto.

Una notizia clamorosa. Don Battaglia aveva ricevuto nel segreto del confessionale le scabrose rivelazioni di una «peccatrice». Ha pensato di approfittarne.

Una, due, tre lettere anonime minacciando di «rivelare tutto a tuo marito» e richieste di denaro che aumentavano ogni volta, raddoppiandosi: prima 50 mila lire, poi 100, poi 200.

Si è fidato troppo. Era evidentemente convinto che la

Don Germano Battaglia

signora, pur di salvare «la pace domestica», non avrebbe mai permesso che qualcuno raccontasse al marito le sue scappatelle. La polizia milanese, che ha svolto le indagini, è anche poco propensa a credere a un improvviso colpo di follia del sacerdote.

Per due motivi. Il primo è che don Battaglia ha scritto le lettere a lunghi intervalli. Se fosse stato colpito soltanto da un momento di smal-

(Continua in 4ª pagina)

Si vendono i biglietti per il Papa a Sydney (ma è una truffa)

SYDNEY, giovedì sera.

Un gruppo di truffatori sta vendendo al prezzo di 20 dollari australiani l'uno (circa 15.000 lire), «biglietti» per il solenne servizio religioso che Papa Paolo VI vi celebrerà il 1° dicembre all'aperto all'ippodromo di Randwick. Si ritiene che questa Messa richiamerà circa mezzo milione di persone e costituirà la base culminante della visita di quattro giorni del Pontefice in Australia.

Ovviamente non esistono biglietti per assistere a questa funzione religiosa e le autorità si chiedono quante persone siano state sinora ingannate con questo sistema.

(Ansa)

in sintesi

Mary Quant mamma

LONDRA — Mary Quant, la creatrice della minigonna, ha dato martedì scorso alla luce il suo primo bambino. La Quant, che ha 35 anni, è sposata da 14 anni ad Alexander Plunket-Greene, che le è stato sempre al fianco nella sua attività.

Non più isolata

NEW YORK — Un giudice federale ha ordinato ieri sera che la militante di colore Angela Davis non sia più sottoposta a regime di isolamento in carcere e possa usufruire di tutti i privilegi di cui godono le altre detenute. «Non è più pericolosa per gli altri»: così è stata motivata la decisione.

Arriva la "Balsa"

BRISBANE — La zattera «Balsa», su cui quattro ardimentosi hanno attraversato il Pacifico dopo essere partiti dall'Ecuador il 29 maggio scorso, è stata avvistata stamane al largo della costa del Queensland. Non si sa ancora dove i quattro intendano prendere terra a conclusione del loro viaggio di undicimila chilometri.

Le battaglie del Vietnam

SAIGON — Un portavoce militare statunitense ha reso noto che truppe americane e sudvietnamite hanno ucciso nelle ultime 24 ore 54 guerriglieri comunisti in tre diversi scontri, nei quali peraltro gli alleati hanno registrato cinque morti ed un ferito nelle proprie file.

«Le indagini su De Mauro arrivano molto in alto»

ROMA, giovedì sera.

(r. r.) Rientrato da Palermo, il presidente della Commissione antimafia, on. Cattanei, è stato avvicinato a Montecitorio dai giornalisti. L'on. Cattanei ha confermato: «Si ha l'impressione che le indagini su De Mauro siano giunte ad una svolta definitiva».

«Posso dire — ha aggiunto — che la strada percorsa va in salita e arriva molto in alto».

(Altre notizie a pag. 2)

Il suo nudo non fa effetto

LONDRA, giovedì sera.

Il regista Polanski ha preferito l'ingenua Francesca Annis (nel riquadro) a Raquel Welch per il ruolo di Lady Macbeth nuda, nella versione cinematografica del capolavoro shakespeariano. Il protagonista maschile sarà John Finch. Perché Polanski ha scelto la Annis? «E' un'attrice che non è mai apparsa spogliata al cinema. Il nudo di Raquel Welch ormai lo conoscono tutti. Forse non fa più effetto». Il produttore del nuovo film è il fondatore della rivista «Playboy» che spera di ripetere il successo avuto da «Oh Calcutta!», lo spettacolo più discusso della passata stagione.

r. s.

Dopo la conferenza stampa

Un dc querela il vice presidente dell'Antimafia

L'on. Gioia ha sporto querela contro Li Causi - Il senatore comunista aveva collegato il nome del parlamentare dc a un presunto episodio mafioso

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

La presidenza della Commissione parlamentare antimafia ha tenuto ieri sera la attesissima conferenza stampa. Molti pensavano che « saltassero fuori » dei nomi. « E i nomi? perché non fate mai dei nomi? » ha gridato a un certo punto dal fondo della sala un cronista palermitano.

Il presidente Cattanei ha replicato: « *Ma lei pensa che l'Antimafia possa fare questi nomi, che significano precise attribuzioni di responsabilità, prima ai giornalisti che al Parlamento? Quando noi confermiamo qui l'impegno deciso della commissione e quando aggiungiamo che entro pochi mesi questi nomi saranno resi noti, credo che, francamente, non sia proprio possibile chiederci di più* ».

In realtà un nome è stato citato, quello dell'on. Giovanni Gioia, dc, il quale si è affrettato a querelare il vice presidente dell'Antimafia, il comunista Li Causi.

Che cosa ha detto, in sostanza, l'Antimafia? Ha detto chiaramente che mafia e politica vanno a braccetto, spesso anzi sono tutt'una cosa. In più: gli organi dello Stato, quali magistratura, polizia, carabinieri a volte hanno manifestato scollature in Sicilia, il che equivale a dire gravi disfunzioni. La diagnosi è stata chiara, i nomi dei responsabili si conosceranno quando sarà presentato al Parlamento e alla magistratura il rapporto conclusivo.

In una situazione sempre tesa, si riunisce oggi a Palermo il Consiglio comunale per eleggere la Giunta presieduta dal sindaco democristiano Vito Ciancimino, eletto il 13 ottobre. La Giunta dovrebbe essere formata da democristiani, socialdemocratici e repubblicani. Ora appare sempre più difficile che il tanto discusso sindaco di Palermo riesca a far eleggere una Giunta. I gruppi di minoranza del suo partito (le correnti di « Impegno democratico », « Nuova sinistra », « Base » e « Forze nuove ») hanno chiesto un rinvio della seduta consiliare. Alcuni consiglieri comunali della dc hanno proposto che dell'elezione della Giunta palermitana si occupi direttamente il segretario nazionale del partito, Arnaldo Forlani. Il consigliere Alberto Alessi, figlio dell'onorevole Giuseppe Alessi, presidente della Commissione d'inchiesta sul "Sifar", avrebbe annunciato, assieme al dott. Salvatore Galante, di non poter votare per la Giunta Ciancimino.

« *Chiariremo agli organi nazionali del partito la nostra posizione* », hanno scritto i due consiglieri comunali all'on. Giovanni Gioia. Come già detto, dell'on. Gioia si è parlato ieri durante la conferenza-stampa dell'Antimafia. « *La sua elezione è una sfida* », ha detto il senatore Girolamo Li Causi in un lungo intervento, nel quale ha citato nomi di parlamentari democristiani nazionali e regionali, tra cui un ex ministro ed un ex presidente della Regione.

L'anziano parlamentare comunista ha collegato Gioia all'operazione politica che portò nella dc il presunto capomafia Vanni Sacco, di Partinico.

Il presidente Cattanei ha tuttavia precisato che queste ed altre dichiarazioni rese nella conferenza-stampa dal senatore Li Causi sono « *interpretazioni soggettive* ».

a. r.

Spera nella pietà dei giudici il "marine,, pazzoide

Processo al "pirata,, Minichiello che volò da Los Angeles a Roma

Una pesante condanna incombe sul ragazzo di Melito Irpino primatista di distanza nella storia dei dirottamenti aerei - Reduce dal Vietnam, dove aveva combattuto volontario, s'era messo ad odiare gli Stati Uniti perché gli erano mancati 200 dollari - I piloti del « Boeing » sequestrato non hanno tentato nulla contro di lui, nemmeno quando perse il fucile

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Tutto in tribunale dovrebbe esaurirsi in tre giorni: oggi la prima udienza, sabato l'ultima con la sentenza per l'ex « marine » Raffaele Minichiello. E il programma sarà rispettato. L'atto di pirateria più assurdo e più ingenuo che sia stato sinora compiuto nella breve ma intensa storia dei dirottamenti aerei, nella sua sostanza è abbastanza semplice. Raffaele Minichiello è stato sempre sincero ed i giudici non dovranno accertare nulla, ma soltanto decidere la misura della pena.

Un solo dubbio può sussistere: l'illogicità con cui la sera del 31 ottobre dello scorso anno, l'ex combattente in Vietnam pensò di realizzare la sua folle impresa. Ma questo interessa i tre magistrati del tribunale molto limitatamente.

Raffaele Minichiello decise di rubare un aereo soltanto perché convinto che fosse l'unico sistema per fuggire dagli Stati Uniti. E lui era inebriato da un desiderio divenuto quasi ossessivo: lasciare quel paese dove si era sentito sempre « uno straniero » anche se per la bandiera stellata era andato volontario in Indocina. Aveva un programma preciso, anche se sostanzialmente pazzesco: venire in Italia e rifugiarsi a Melito Irpino vicino ad Avellino dove è nato il 1° novembre 1949 e dove viveva ancora suo padre.

L'idea che anche lì se non gli agenti del Fbi certamente i carabinieri sarebbero andati a prenderlo non lo ha neanche sfiorato. Ha acquistato un fucile in un'armeria di Los Angeles, è salito sul primo « Boeing 707 » che ha trovato in aeroporto e dopo mezz'ora di volo ha ordinato al comandante di portarlo al Cairo, come se Il Cairo fosse lì a due passi. « Non dissi — ha spiegato poi Minichiello — che volevo andare a Roma per evitare che all'aeroporto di Fiumicino venissero a prendermi quelli del Fbi ».

Da quel momento tutto gli fu molto più semplice di quanto non avesse immaginato. L'equipaggio obbedì ai suoi ordini e non reagì mai, neanche quando, durante la notte, s'addormentò o quando, per andare alla toilette, dimenticò il fucile appoggiato al sedile e rimase praticamente inerme.

Nelle venti e più ore della sua clamorosa avventura, Minichiello ha avuto bisogno soltanto una volta di essere energico e fu quando sparò un colpo di fucile. Ma lo fece soltanto perché gli altri avessero timore di lui e non perché — almeno così ha spiegato — intendesse uccidere qualcuno che gli avesse disobbedito. « Ero — ha detto in un suo interrogatorio — in tali condizioni di spirito che avrei accettato d'essere ucciso pur di non tornare negli Stati Uniti ».

Era questo l'obiettivo: lasciare gli Stati Uniti, in qualunque maniera e a qualunque prezzo. Dopo essere stato per un anno intero a combattere in Vietnam era rientrato in California e lì aveva trovato un qualcosa di più che sufficiente ad accrescere il suo odio per il Paese di cui era ospite. Era convinto d'avere risparmiato sull'indennità di guerra circa 800 dollari, ma quando andò in banca accertò che i suoi depositi ammontavano soltanto a 600 dollari.

« Chi mi ha rubato 200 dollari? » urlò. Alla banca gli dissero di mostrare le ricevute dei versamenti a riprova dell'entità del suo deposito. Non le aveva perché erano andate perdute in una azione di guerra. Allora, infuriato, assaltò lo spaccio del campo dei marines. Fu arrestato, incriminato per furto militare e posto in libertà provvisoria.

Se avesse dato ascolto al suo difensore se la sarebbe cavata, al massimo, con una condanna a 6 mesi e il condono. Invece è fuggito e ha scelto il sistema più scomodo e più clamoroso per cui ora corre il rischio d'una condanna severa, a meno che i giudici del tribunale non siano molto generosi.

Guido Guidi

Genova: riproposto ai giurati un mancato uxoricidio

In Appello marito e suocera dell'avvelenata col topicida

Il P. M. ha ritenuto troppo lieve la pena di 16 anni di reclusione inflitta all'uomo e reclama la condanna anche per la madre di lui, che nel primo giudizio era stata assolta per insufficienza di prove - Il tossico veniva mescolato al cibo ed al caffè

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Antonietta Volante, 46 anni, doveva veramente morire per mano del marito e della suocera? Oppure i malanni sofferti dalla donna, fino alla totale paralisi delle gambe e alla completa caduta dei capelli, furono del tutto casuali, e quindi indipendenti dall'ingestione d'un topicida?

Questi i quesiti ai quali dovrà rispondere oggi la Corte d'Assise d'Appello di Genova che giudica Francesco Maiello, 40 anni, e la madre Caterina Jacobelli, 76 anni, imputati di concorso in tentato omicidio, con le aggravanti della premeditazione e del veneficio nonché del rapporto di parentela con la vittima. I giudici di primo grado si sono pronunciati con questo verdetto: 16 anni per Francesco Maiello e assoluzione con formula dubitativa per Caterina Jacobelli. In sede d'Appello, però, il P.G. ha chiesto anche la condanna della donna ad 11 anni e un inasprimento di quella del figlio a 20 anni.

I fatti risalgono alla primavera del 1967. Antonietta Volante torna a casa, a Cornigliano, dopo un periodo di separazione dal marito, causato dalla relazione di costui con una donna più giovane, Maria Dandin, 32 anni, da cui aveva avuto un figlio.

Qualche tempo dopo Antonietta cominciò ad avere l'impressione che i cibi avessero uno strano sapore. Notò anche che la suocera s'alzava dal letto in piena notte e andava in cucina. Trovò infine una misteriosa bottiglietta contenente un liquido oleoso. Intanto continuava ad avvertire dei malesseri finché la mattina del 17 maggio, poco dopo l'inizio del lavoro — era addetta alle pulizie in uno stabilimento industriale — perdette i sensi e s'accasciò a terra.

La donna fu ricoverata all'ospedale di Sampierdarena dove, in principio, si pensò ad un collasso circolatorio come conseguenza d'una brutta ed ostinata influenza. Ma l'improvvisa perdita dei capelli ed il sopravvenire d'una paralisi agli arti inferiori indussero i medici a mutare diagnosi e ad interrogare ancora la paziente. Venne fuori così la storia della bottiglietta — che oggi peraltro non c'è più perché la stessa Antonietta la fece buttar via — la storia del caffè che « aveva sapore di petrolio » e di pietanze dal gusto inconsueto.

Filiberto Dani

Francesco Maiello, 40 anni

Alle Assise di Imperia

Rinviato il processo contro l'ex legionario che uccise la moglie

Imperia, giovedì sera.

Il processo contro l'ex legionario Calogero Carbone, che doveva svolgersi stamane davanti alla Assise di Imperia, è stato rinviato a nuovo ruolo per indisponibilità del difensore, on. Biondi, impegnato nei lavori parlamentari.

Il Carbone, di origine siciliana, è imputato di omicidio volontario aggravato e di tentato omicidio volontario, pure aggravato. Il 22 luglio dello scorso anno, in via Angeli Custodi, a Vallecrosia, investì deliberatamente con l'auto la moglie Immacolata Albanese, 37 anni, e la cognata Giuseppina Albanese, 40 anni. La moglie morì dopo ventiquattr'ore di agonia.

In una tabaccheria a Milano

Fallita una rapina con pistola giocattolo

MILANO, giovedì sera.

Un giovane ha tentato di rapinare un tabaccaio minacciandolo con una pistola giocattolo, ma è stato messo in fuga dall'aggredito. Il fatto è accaduto ieri sera nella tabaccheria di Giuseppe Piazzola, di 56 anni, di San Ferdinando di Puglia.

Un giovane è entrato nella tabaccheria ed ha chiesto al Piazzola un pacchetto di sigarette; il tabaccaio si apprestava a servirlo, quando il giovane ha estratto una pistola e gli ha intimato di consegnare l'incasso della giornata. Il Piazzola, però, accortosi che il giovane lo minacciava con una pistola giocattolo, si è scagliato sul rapinatore che è finito contro una vetrina infrangendola e ferendosi leggermente ad un braccio; è tuttavia riuscito a divincolarsi e a fuggire. (Ansa)

Improvviso allagamento stanotte

Fuga da un paese minacciato dalle acque del Lago d'Iseo

dal corrispondente

Bergamo, giovedì sera.

Panico stanotte a Castro, un grosso centro costiero del lago d'Iseo, per un fenomeno d'avanzamento del lago che stanotte ha costretto ben trenta famiglie ad abbandonare le loro abitazioni. Le acque del lago hanno parzialmente risucchiato la piazza principale che sorge lungo la statale « Sebina occidentale » e dove sorge il monumento ai Caduti in guerra. Fortunatamente a quell'ora sull'importante arteria il traffico era pressoché inesistente e non si sono quindi avuti incidenti che avrebbero anche potuto assumere proporzioni disastrose.

Nel cuore della notte oltre un centinaio di persone che abitano un grande caseggiato hanno comunque dovuto lasciare precipitosamente i loro appartamenti e aspettare l'alba all'addiaccio, mentre tutta la zona veniva posta in stato di allarme. Poco dopo giungevano sul posto i tecnici del Genio Civile e dell'Anas mentre i vigili del fuoco provvedevano a delimitare tutta la zona pericolante con un cordone di protezione, in attesa di poter stabilire con precisione la gravità del fenomeno.

Tutta la popolazione costiera trascorre ore di comprensibile agitazione anche perché poco più di un mese fa sembrava che la tragedia incombesse su tutti i paesi del lago, quando, come si ricorderà, una frana di milioni di tonnellate di roccia parve in procinto di piombare dalla montagna, minacciando di totale distruzione alcuni paesi costieri. In quell'occasione venne fatta sgomberare l'intera Montisola, la più grande isola lacuale d'Italia e tuttora il pericolo non è completamente scomparso.

u. g.

La medaglia dei 50 anni a quattro legali cuneesi

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Quattro noti legali del Foro di Cuneo hanno ricevuto stamane una medaglia d'oro per i cinquant'anni di toga. Sono gli avvocati Gaetano Toselli, Ernesto Giovanni Gullino, Carlo Viglino e Antonio Carlo Romeo. La cerimonia della consegna dell'onorificenza si è svolta, alle 11, in una sala del Tribunale presenti colleghi, magistrati e funzionari.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Iotro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del « boss ». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

11 — (continua)

donne confidenziale

Oggi festeggiamo

S. Galeazzo vescovo; S. Leto martire, S. Zaccaria, S. Celso.

OGGI giovedì 5 novembre: il Sole è sorto alle 7,12 e tramonta alle 17,16.

Il mini-bello

Il bebè esige cure varie e assidue, non soltanto per ciò che riguarda la salute, ma anche la bellezza. Quasi tutte le case di cosmetici, accanto ad una [illegible] gamma di prodotti per la mamma, hanno un assortimento di latte, creme, "shampoo" [illegible] per il bambino.

L'operazione toeletta per il bebè richiede tempo e pazienza: dal momento in cui l'ombelico sarà cicatrizzato, bagnatelo tutti i giorni. Nei primi mesi, il piccolo sarà cosparso di olio di mandorle dolci, poi immerso nell'acqua, tenuto per la mano sinistra. Bisogna asciugarlo bene, con delicatezza. E' l'umidità che causa le piccole piaghe che possono infettarsi. Dopo: talco in quantità, creme e oli per ammorbidire le pieghe della pelle e frizione con acqua di Colonia speciale per bebè.

Un bagno in estratto di tiglio ha effetti calmanti per il bambino, ma va impiegato solo quando è un po' più cresciuto. Questo vale per gli speciali prodotti in schiuma. Ad una bimba, pulite il viso con un latte di toeletta molto dolce. Quando fa freddo o c'è molto sole, usate per le guance una leggera crema, protettiva perché la pelle del piccolo si disidrata molto facilmente. I capelli vanno lavati non più di due volte alla settimana e abbondantemente sciacquati (l'ultima acqua potrebbe essere minerale non gasata, per ravvivare la brillantezza alla capigliatura).

Se vostro figlio ha i capelli biondi e volete che conservino questa tonalità ancora, quando sarà più grandicello, uso "shampoo" alla camomilla. Asciugate poi la testa con un panno di spugna riscaldato e spazzolate poi molto dolcemente. Anche se vi piacciono i boccoli alla piccolo Lord, ricordate che i capelli vanno tagliati perché crescano meglio e più forti. Tutti i prodotti impiegati vanno rigorosamente scelti in una linea esclusivamente per bambini, che garantisca la qualità e l'innocuità delle sostanze contenute (ottime le gamme Babylone, di Orlane e Johnson's). **d. giac.**

AHIAIAHIII! (se si fa male)

I bambini, vivaci o meno, sono spesso per terra. Le sfide tra «cowboys» e indiani, le gare di corsa, i primi giri in bicicletta provocano ruzzoloni e cadute rovinose, con conseguenti sbucciature e tagli. Disinfettare le escoriazioni d'un «marine» o dell'eroe di Fort Alamo non è sempre facile, perché sovente l'intrepido si mette a strillare alla vista dell'alcool o dei cerotti. Per risolvere tale problema è stato creato un prodotto di pronto impiego. Il fazzolettino disinfettante T7.

La salvietta, confezionata in bustine singole di alluminio e polietilene, è impregnata di principi attivi anestetizzanti e cicatrizzanti: si applica sulla ferita senza bisogno di lavarla e si lascia a contatto per qualche secondo. Mentre il dolore viene alleviato, la sostanza antisettica elimina germi e batteri.

Questa medicazione, che si trova in tutte le farmacie, è efficace e molto pratica, perché si può tenere in tasca.

Domani a pranzo

BUDINO DI PAN DI SPAGNA — Acquistate del pan di Spagna nella dose di un etto per ogni commensale. In una forma che può essere rotonda o rettangolare, a seconda dell'aspetto che volete dare al dolce, fate dello zucchero caramellato tenendo conto che è necessario che il recipiente non sia di metallo. Lo zucchero caramellato si ottiene facendo sciogliere qualche cucchiaiata di zucchero appena bagnato con acqua nella stessa teglia che servirà per la cottura del dolce, posta su fiamma viva. Appena lo zucchero imbiondisce ritirate la forma dal fuoco e muovendola in tutti i sensi fate in modo che lo zucchero, mentre è caldo, aderisca alle pareti e le rivesta.

Quando il caramellato sarà freddo e cristallizzato tagliate il pan di Spagna a fette dello spessore di mezzo centimetro che disponete in un primo strato su tutto il fondo della forma; poi spargete con un cucchiaino qualche mucchietto di marmellata di arancio o di mandarino. Battete un rosso d'uovo e un cucchiaino di zucchero per persona; aggiungete un bianco d'uovo e un quarto di latte ogni 3 uova: adoperate questa crema cruda per bagnare il pan di Spagna a mano a mano che ne ammucchierete gli strati sempre arricchendo con la marmellata. Comprimete un poco in modo che non restino dei vuoti e il dolce diventi compatto. Mettete il recipiente in acqua calda e cuocete a bagnomaria per un'ora, aggiungendo acqua durante la cottura in modo che il livello si mantenga a giusta altezza; togliete poi la forma dal bagnomaria e capovolgete nel piatto di portata. **Adele**

Aleister Crowley, la "grande bestia,,

SCANDALO: RIVIVE L'UOMO PIU' VIZIOSO DELLA STORIA

dal corrispondente

Londra, giovedì sera.

La «società tollerante» inglese ha riscoperto in questi giorni «la grande bestia». E' Aleister Crowley, l'idolo dei seguaci della magia nera che fu definito *«l'uomo più corrotto della storia»*. Il Crowley morì 23 anni or sono di vizi e di droga, ma la sua influenza è ancora viva, adesso che il fascino dei riti macabri e parasessuali alla Roman Polanski sono tornati di moda in Gran Bretagna e in America, presso una sezione piccola ma significativa d'una certa classe sociale. La «grande bestia» fu l'uomo più dissoluto del secolo, sprofondò se stesso e le persone che gli stavano vicine nel baratro di tutte le pratiche più contrarie alla natura. Inventò, tra l'altro, trecentocinquanta riti sessuali, grazie ad uno dei quali era possibile — tra l'altro — produrre l'oro.

Respinto dai suoi contemporanei come l'incarnazione stessa del demonio, il Crowley è ora riverito da migliaia di appassionati di magia, tra i quali si contano due musicisti dei Beatles. Infatti, sulla copertina del loro album «Sergeant Pepper», vi è anche il volto dall'espressione pazzoide della «grande bestia». Ora, gli inglesi lo stanno rivalutando. Si tende a pensare al Crowley come al precursore di una società dai costumi liberi e non ipocriti, antitetica a quella puritana del periodo vittoriano. L'interesse per il turbo personaggio di cento misteriose storie è stato riacceso dalla pubblicazione, avvenuta la scorsa settimana a Londra, del libro «Le confessioni di Aleister Crowley», a cura di John Symonds e di Kenneth Grant.

La vita del Crowley fu un susseguirsi di [illegible] tra donne, uomini e droghe.

Il libro sulla vita di Crowley è un best-seller tra i giovani londinesi che affollano le librerie

Era nato da famiglia benestante e fu allevato secondo rigidi principi morali dai genitori, di religione quacchera. Quando vide la luce, il 12 ottobre 1875, l'Inghilterra era nel pieno del suo splendore imperiale e del puritanesimo. Si conquistavano continenti e si ricoprivano le gambe dei tavoli, perché non suscitassero cattivi pensieri. Fu la madre a soprannominare Aleister «la grande bestia», dopo averlo sorpreso in atteggiamento intimo con la cameriera, in età giovanissima. Di questo titolo egli andò fiero per il resto dei suoi giorni, che passò in bagordi e scelleratezze, nel tentativo di fondare la «Crowleyanità», la sua «religione».

Come molti giovani della buona borghesia britannica, il Crowley frequentò l'Università di Cambridge, ove divenne famoso per certe poesie su una sua relazione particolare. All'improvviso, si trovò ricco con la morte dei genitori, ma i sessanta milioni di lire (di allora) non gli durarono molto. Sperperò il danaro in viaggi, droghe e vizi. Abitava, allora, con un amico in un appartamento a Londra, ove venivano regolarmente invitate ragazze dai facili costumi per prendere parte ai «tableaux» che poi formarono l'attività principale dei seguaci della sua «religione». Si trasferì, poi, in Scozia, ove acquistò un castello per mettersi in contatto con gli spiriti. Riuscì di certo a portare all'alcoolismo o al suicidio parecchi servitori. Gli atti da lui compiuti su donne e uomini a quei tempi non possono essere descritti. Aveva perversioni patologiche.

Aleister Crowley si sposò con una certa Rose Kelly, con la quale trascorse la prima notte di nozze nella stanza del re della Grande Piramide in Egitto, sempre per comunicare con lo spirito del defunto. Partì, quindi, per la Cina con la moglie. In Asia si diede all'uso degli stupefacenti e abbandonò la moglie, che impazzì. Il mondo, intanto, veniva sconvolto dalla Grande Guerra. Aleister Crowley si mise al servizio della propaganda tedesca, ma, persa la guerra, dovette trasferirsi in Sicilia con una ragazza di strada e una coppia di pari tendenze viziose. Nell'isola egli comperò una casa che chiamò «Thelema» (come il monastero infame di Rabelais). Con la sua «donna scarlatta» e con i suoi amici, tra i quali un negro, il Crowley trascorse un periodo di totale dissolutezza. Nelle sue «Confessioni» non se ne parla, ma il Crowley fu costretto a lasciare la Sicilia, dopo che apparve un libro in cui una donna lo accusò di avere ucciso suo marito con il quale era legato da amicizia particolare.

La fama del Crowley, intanto, si era sparsa anche in America, ove la sua presenza era richiesta dai fanatici della magia nera dell'alta società dell'epoca. Il Crowley riuscì a scandalizzare anche i suoi seguaci americani, presentando loro come «reliquie» della sua religione certe parti del suo corpo e insudiciando i tappeti (persiani). La sua donna favorita era Leah Faesi, che a Parigi, quando lui era ormai ridotto alla povertà, costrinse a prostituirsi per procurargli il danaro necessario all'acquisto di droghe.

La poveretta si ammalò di tubercolosi e morì. Era il 1939, scoppiava la seconda guerra mondiale. A modo suo, il Crowley volle essere patriottico: cercò di assassinare Hitler con le sue arti magiche. Ma non tralasciava di ricercare nuovi piaceri con una negra alta un metro e ottanta.

Il primo dicembre 1947, la «grande bestia» compì il suo ultimo «miracolo». Minacciò il suo medico di morte, se non gli avesse dato dosi maggiori di morfina. Il dottore si rifiutò e il giorno dopo morì. Ma anche per il Crowley era giunta la fine. Seppellirono la «grande bestia», con una messa (nera, naturalmente), due giorni dopo. Le sue «Confessioni», si chiede ora il *Sunday Times*, segneranno la resurrezione del suo malefico culto?

Renato Proni

Al monumento ai Caduti

Quattro denunce a Luino per offese alla bandiera

Luino, giovedì sera.

(a. c.) Agenti di polizia hanno sorpreso, l'altra notte in piazza 20 Settembre, a Germignaga, quattro giovani che stavano scrivendo frasi oltraggiose sul monumento ai Caduti. Inseguiti, due sono stati presi, gli altri sono stati fermati, poco dopo, nelle loro abitazioni. Si tratta di Felice Bogni, di 20 anni, ragioniere; Pino Frulli, di 21, radiotecnico; Dafni Mezzadra, di 19, meccanico, tutti di Luino, ed Enrico Pietro Cantoni, meccanico, di Germignaga.

I quattro avevano anche tracciato scritte ingiuriose nei confronti delle autorità comunali sopra i manifesti del 4 novembre e, scalata la facciata del municipio, rubato dal balcone la bandiera tricolore. Avevano infine imbrattato e gettato il drappo in un tombino.

Dopo un lungo interrogatorio, durante il quale hanno sostenuto di aver solo voluto compiere un gesto di protesta contro *«l'inefficienza delle autorità locali»*, i quattro sono stati rilasciati e denunciati a piede libero per furto e vilipendio della bandiera, deterioramento di affissioni, danneggiamento di opere pubbliche e oltraggio aggravato.

Severe critiche d'un ex amico del presentatore

Ti lascio e buonanotte

(disse la moglie a Bongiorno)

nostro servizio

Milano, giovedì sera.

L'improvvisa fuga della moglie di Mike Bongiorno dall'isola di Vulcano ha buttato per aria, come si dice, gli stracci. Tanto più che una parte di primo piano nella vicenda sembra spettare ad un amico del presentatore, Mario Patrovita, il quale conosce perfettamente Mike e non ha peli sulla lingua. Così, nella sua pittoresca parlata, il «Bongiorno nazionale» è semplicemente un essere permaloso, diffidente, strapieno di boria, che prima di uscire di casa passa e ripassa davanti allo specchio aggiustandosi parrucchino e basette. Un essere privo di un'oncia di umanità, ma convinto di essere almeno degno del premio Nobel.

Presentiamo innanzitutto il personaggio. Mario Patrovita, quarantottenne, torinese di lontana origine, trapiantato a Roma, una certa rassomiglianza con Charlton Heston; sposato a sedici anni, vedovo a ventitré, con due figli che l'hanno reso nonno, unito da relazione sentimentale con l'ex cantante Irene d'Areni (ebbe una briciola di notorietà nel '60, a Sanremo).

Patrovita è pieno di attività e di quattrini che gli vengono da una riuscitissima carriera di agente immobiliare, imperniata su ampie compravendite a Roma, seguite da cospicue lottizzazioni nell'isola di Vulcano e dintorni. Aveva appunto necessità di attirare l'attenzione dei ricchi su quest'isola, e quando Bongiorno espresse il desiderio di farci una villetta, gli cedette il terreno. Questo l'inizio di un'amicizia tempestosa: liti e riavvicinamenti, parolacce e nuotate subacquee.

Fu appunto al rientro da un'escursione sotto il livello dell'acqua con Patrovita, che Mike ebbe occasione di pronunziare la storica frase, davanti al microfono di un intervistatore che lo complimentava: «Io un sub eccezionale?! Per carità, sono soltanto un subnormale...».

Secondo le buone lingue, che non mancano nell'isola di Vulcano, ormai i rapporti fra Bongiorno e Patrovita si sono guastati definitivamente per un motivo molto più importante che non un pezzo di terra o una cernia infilzata: si tratterebbe della moglie di Mike, la vistosa lunghiciniata Annarita Torsello dai grandi occhi, che, incurante di lasciare quello che si autodefinisce «il più grande presentatore del mondo e dintorni», l'ha piantato in asso ai primi di settembre. Un aliscafo fino a Reggio Calabria, poi il primo aereo per Roma, proprio come se le bruciasse il terreno sotto i piedi.

Mike rimase a Vulcano, apparentemente dedito, come egli dichiara, a prepararsi per il ritorno di «Rischiatutto». In che cosa consistesse questa preparazione non è chiaro: si suppone che Mike approfondisse la sua non eccessiva conoscenza della storia e geografia, oppure — secondo altri — che studiasse il modo migliore di portare il biondo parrucchino.

Secondo altri, invece, rimase nell'isola appunto per mascherare lo smacco. Da quel giorno i suoi incontri con Patrovita si svolgono su una tematica piuttosto movimentata. Gli aggettivi che i due si scambiano vanno da «carrettiere» a «cafone», passando attraverso «imbecille» e «morto di sonno». Sotto a tutto questo c'è la persuasione da parte di Mike che la fuga dell'occhistellata Annarita sia in parte dovuta a Patrovita. Il quale esclude, ma per intanto le ha affidato un «incarico direttivo» non meglio precisato nel complesso residenziale che sta costellando Vulcano di villini di cemento.

«Annarita se n'è andata semplicemente perché Bongiorno le rendeva la vita impossibile. Nessuna donna può resistere a lungo con un tipo così».

C'è però un altro fatto interessante. La D'Areni si è precipitata a Vulcano e non lascia un istante Patrovita. Lo «marca» con implacabilità di un mediano di difesa o, per restare in termini marinari, ci sta attaccata come un'ostrica. Due donne ruotano insomma attorno al fortunato finanziere, nessuna — per il momento — attorno al povero Mike. Gli resta solo un maresciallo, dicono i maligni.

r. s.

Mike Bongiorno con Mario Patrovita, ai tempi della loro «grande» amicizia (Tel.)

STASERA LEGGIAMO

Nel tuo lettino

Tra le numerose collane dedicate da Mondadori alle letture per i ragazzi, la serie della «Stella d'oro» indirizzata ai lettori sotto i dieci anni, è sicuramente quella più accessibile ad un pubblico popolare. Sono libretti agevoli, dalla modica spesa (250 lire), che presentano una larga scelta di titoli. Così tra le ultime novità, accanto ai classici (Grimm, Andersen) sono toccati i generi della favola educativa e della storia avventurosa.

Pregevole il racconto di «Relitto sommerso» di Alain Grée. Tre simpatici «orsetti lavatori» vengono a sapere che un famoso regista-produttore ingaggerà come attori, per un suo prossimo film piratesco, coloro che sapranno procurarsi un antico vascello. Per i nostri eroi è un vero colpo di fortuna, perché una misteriosa mappa, tramandatagli dagli avi, li assicura che in un punto ben preciso del mare giace il relitto di una antica fregata.

La difficile operazione per il recupero del vascello, la lotta ingaggiata con una fedifraga e astutissima volpe che vuol valersi delle loro fatiche, faranno sudare i tre poveri orsetti e renderanno sinceri, fino alla fine, i loro lettori. Al clima di una «suspense» del libro si aggiunge il fascino di un paesaggio inconsueto e soprattutto il senso di una vita operosa e ingegnosa, che ha un suo valore educativo.

Giorgio De Rienzo

ORE DI CODA PER ISCRIVERSI

Arrembaggio all'Università

Stamane alle 6,30 c'era già ressa davanti alle segreterie di via Po - Prorogato fino al 30 il termine - « E' anche colpa del calcolatore elettronico »

Via Po, ore 8: le segreterie non sono ancora aperte, ma gli studenti fanno già ressa

Ore 6,30 di stamane. Sotto il porticato dell'Università davanti al portone delle segreterie c'è ressa. « Ho già fatto un'amara esperienza martedì scorso — dice Piero Bonelli (scienze politiche) —. Verso le 8 la coda si prolungava già in via Po. Dopo un'ora di attesa ho dovuto rinunciare per andare al lavoro ».

Dalla settimana scorsa ogni mattina all'Università si assiste all'arrembaggio delle due stanze dove si ricevono le iscrizioni alle varie facoltà. L'altro ieri una transenna di ferro che doveva regolare l'afflusso è stata divelta dalla marea. Chi ha dovuto recarsi nell'ufficio assistenza al piano superiore descrive episodi drammatici. « Come in tempo di guerra » dice la madre di Caterina Manassero.

Oggi doveva essere l'ultimo giorno di iscrizione ma il rettore lunedì ha deciso di prorogare il termine al 30 novembre. Delle facilitazione non possono però godere gli alunni che aspirano all'assegno di studio e che l'anno scorso sono stati 5000 su un totale di 27 mila studenti.

Nonostante le nuove disposizioni stamane alle 6,30, ora di apertura delle segreterie (che chiudono a mezzogiorno), la situazione appariva drammatica. « E' uno spettacolo che si ripete dallo scorso anno — ci è stato detto nelle segreterie amministrative —. La liberalizzazione dell'Università ha provocato il "boom" delle matricole.

« Quest'anno ci siamo meccanizzati; per le statistiche ci serviamo del calcolatore elettronico che è entrato in funzione in via sperimentale nell'Istituto di fisica. Lo usiamo per classificare i nuovi iscritti e per i conteggi degli iscritti negli anni successivi. Il calcolatore è anche responsabile, in parte, della ressa. Impone una coda in più ».

Lo studente che vuole iscriversi deve infatti compiere parecchie operazioni: ritirare la scheda che deve essere inscritta nel calcolatore e restituirla compilata insieme con i documenti; ritirare dopo qualche giorno i bollettini di versamento (che però serviranno per tutto l'anno evitando il ripetersi del disagio per la seconda rata); effettuare il versamento a un ufficio postale e infine riconsegnare il modulo. Tra i documenti è necessaria anche la dichiarazione dei redditi rilasciata dall'ufficio imposte perché la tassa è diversa per chi ha un imponibile superiore ai 3 milioni e mezzo. Chi vuole l'assegno di studio poi deve rivolgersi ad un altro sportello ancora.

« Perché la scheda di iscrizione non la distribuiscono fuori sportello, evitandoci almeno la prima tappa? » osservava stamane Giuseppina Serra che attendeva di iscriversi al nuovo « misterioso » corso di specializzazione di psicologia di cui si sa soltanto che durerà tre anni.

Altra amara constatazione: le tasse sono cresciute da 6 a 18 mila lire a seconda delle facoltà. Sono state eliminate le indennità di mora, congedo, passaggio di facoltà, rilascio certificati esami, ma è stato ritoccato il contributo unificato. Frequentare l'Ateneo costa oggi dalle 60 mila lire (lettere) in su.

La nebbia si dirada riaperto l'aeroporto

Anche stamane Torino si è svegliata nella foschia. La nebbia è meno fitta dei giorni scorsi, ma la visibilità non è buona, specie nella cintura. Sull'autostrada per Milano sono segnalati banchi sparsi; verso Asti la situazione è pressoché simile.

Aperto, invece, l'aeroporto di Caselle. La notte scorsa non è partito il cargo per Roma delle 2,30 ma con il passare delle ore la visibilità è andata via via aumentando.

Il primo aereo passeggeri per Roma, soppresso già ieri sera, in previsione della nebbia, non è decollato. Ma alle 9 è regolarmente partito il Torino-Parigi. La situazione, secondo il bollettino meteorologico, dovrebbe migliorare ancora.

Da qualche giorno Caselle è costretto a funzionare a sbalzi. Non solo: nei pochi momenti di apertura l'aeroporto torinese ha dovuto spesso servire anche i voli diretti a Milano e dirottati per la nebbia che gravava su Linate e la Malpensa. L'altro ieri sono stati 12.

temperatura di oggi

massima + 14,2
minima + 5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): 6,00; ore 8: 6,2; press. 745,4; umid. 91%. Cielo nuvoloso. Previsioni: molto nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia, calma di vento, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima 10,2; minima 4,00; ore 8: 6,9

Nuovi sviluppi nelle indagini sull'assassinio dell'orefice

Anche la ragazza del registratore interrogata stamane in Questura

Rosanna Longo è stata trovata davanti a un albergo del centro - Una sua conversazione compromettente per i gangsters era incisa su nastro magnetico - L'alibi di Michele Rauti, indiziato come il quarto uomo della banda, è stato smentito da un testimone

Un'altra testimone importante è caduta stamane nelle mani della polizia. E' Rosanna Longo, 19 anni. Da tempo il suo nome era noto in questura e gli agenti la cercavano per interrogarla. E' stata trovata verso le otto davanti ad un albergo del centro. Anche lei è stata sentita dai magistrati inquirenti, ma il risultato è strettamente coperto dal segreto istruttorio.

Il nome di Rosanna Longo è stato fatto per la prima volta nel corso delle indagini sull'assassinio dell'orefice Baudino, lunedì 26 ottobre. Un cronista de « La Stampa » è venuto in possesso di un nastro magnetico dove era incisa una conversazione della giovane e lo ha consegnato al magistrato.

E' ascoltando la registrazione che sono emersi alcuni elementi importanti: la Longo diceva di essere stata per circa un mese in un attico di corso Monte Cucco con Giorgio Panizzari. L'alloggio è intestato a Rita Gorgone, ex amante del bandito: un giorno Panizzari era arrivato con la nuova amica e aveva costretto Rita ad andarsene.

Una frase della registrazione è particolarmente importante: « *Il giorno della rapina* — dice la Longo — *Giorgio è arrivato a casa agitato. Mi ha detto che era nei guai, che se ne sarebbe andato. Mi ha consigliato di fare lo stesso, altrimenti mi sarei trovata anch'io nei pasticci* ».

Venuti in possesso del nastro i magistrati volevano interrogare la ragazza perché confermasse le sue dichiarazioni. E' stata trovata dopo qualche giorno in un locale notturno e portata in questura. Il segreto istruttorio copre i risultati dell'interrogatorio, ma pare certo che la giovane abbia ammesso di avere assistito ai preparativi della rapina.

Rosanna Longo ha parlato anche di un'altra donna: Mirella Prestigiacomo, 20 anni. Anche lei frequentava l'alloggio di corso Monte Cucco. Sembra fosse l'amante di Sebastiano Di Luciano. E' stata interrogata, ma ha negato. La polizia ha indagato anche su suo fratello Claudio, un ragazzo di 17 anni. Risulta che anche lui ha un pesante fascicolo. E' stato sorpreso più volte mentre rubava automobili e nell'ambiente della malavita è apprezzato come asso del volante.

Michele Rauti

Dopo il primo interrogatorio Rosanna Longo è stata rilasciata. Ma i magistrati avrebbero voluto interrogarla di nuovo. Avrebbe potuto fornire particolari forse essenziali per portare avanti le indagini. Ma è stato difficilissimo trovarla. Soltanto stamane alle otto e mezzo due radiomobili con il dottor Cuccorese e il dott. De Leonardis e i marescialli Pisacreta e Palera l'hanno vista passeggiare davanti ad un albergo del centro.

E' stata portata in questura e sentita dal giudice. Anche su questo interrogatorio è calata la cortina del segreto istruttorio. Giovanna Longo dovrebbe poter dire con certezza se un quarto uomo ha dormito nell'attico di corso Monte Cucco la notte prima della rapina, come hanno ammesso alcuni dei fermati.

Rosanna Longo sarà di nuovo sentita dal magistrato

Natalia Memmola

Il quarto uomo potrebbe essere Michele Rauti, 30 anni, che ora si trova alle Nuove a disposizione del magistrato. Il Rauti era stato interrogato subito dopo la rapina. Contro di lui non sono state formulate però accuse precise. Ci sono soltanto i suoi legami con il Di Luciano (si sono conosciuti in carcere) a comprometterlo. Si è poi scoperto che anche lui frequentava l'alloggio di corso Monte Cucco, che era spesso assieme agli altri della banda. La sua posizione è diventata quindi più sospetta.

Quando era stato interrogato si era detto estraneo alla rapina. « *Passo le mie giornate da mezzogiorno all'una di notte al bar Gianduja* ». Il dott. Montesano ha controllato il suo alibi, ma il proprietario del locale lo ha smentito: « *Michele non è mai stato nel mio bar per tredici ore* ».

Gli inquirenti lo hanno cercato per alcuni giorni. Il dottor De Leonardis e il brigadiere Ottaviano lo hanno rintracciato ieri notte al Rififi. Con lui c'era una ragazza di 16 anni, Natalia Memmola. E' una vecchia conoscenza della polizia. Nel Natale del 1969 è scappata di casa e si è unita ad un gruppo di capelloni ai quali ha detto di essere Maria Teresa Novara. E' stata presa dalla squadra del Buon Costume e rinchiusa per qualche tempo al Buon Pastore. Non si sa da quando sia diventata l'amica del Rauti.

Tutti e due sono stati portati in questura. Michele ha continuato a negare, ma era nervoso, agitato, molte volte si è contraddetto. E' stato trasferito alle Nuove a disposizione del magistrato. Alcuni agenti hanno perquisito il suo alloggio nelle case popolari di via Giacomo Dina 46. E' stato trovato un deposito di abiti confezionati. In un primo momento si è pensato che fosse refurtiva, poi è risultato che è tutta merce regolarmente acquistata.

E' stata sentita anche Natalia Memmola. Le hanno chiesto se Michele Rauti era in casa il giorno della rapina. « *Non lo so* — ha risposto —. *Io abito in quell'alloggio soltanto da una settimana* ». Le hanno fatto notare che i vicini l'hanno vista molto prima. « *Se non è una settimana saranno 10 giorni* — ha detto —. *Comunque al tempo della rapina Michele non lo conoscevo neppure* ».

Al Movimento Federalista Europeo, via Bligny 5, stasera alle 21 il dott. Sergio Pistone parlerà su: « Attualità della dottrina della Ragion di Stato nell'attuale situazione politica internazionale ». Seguirà un dibattito.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Piazza Foroni
FRUTTA-VERDURA				
cavolo verza	180-300	180-200	[illegible]	150-170
carote	130-200	160-180	100-200	150-180
cipolle gialle	100-120	150-180	110-130	130-150
spinaci	250-300	200-250	150-300	200-280
melanzane lunghe	180	—	150-200	180
melanzane tonde	180-250	180-300	150-300	250
patate	45-80	70-100	80-130	70-90
lattuga insalata	200-300	—	—	—
peperone lungo col.	150-300	100-200	100-150	150-180
biete da [illegible]	130-200	150-180	100-150	250
cavolfiore coronato	300-350	300-350	140-200	130-150
pere abate Fetel	100-130	100-120	100-150	120-150
pere kaiser	100-130	100-140	120-150	130-180
uva regina	135-250	180-220	180-180	200-250
mele golden	100-150	100-150	160-180	120-130
mele stark	70-150	100-120	130-180	70-130

Mercati Generali: cavoli verza 120-130; carote 80-100; cipolle gialle 65; spinaci 200; melanzane tonde 100; patate 45-55; lattuga 80-160; peperoni lunghi colorati 130-140; biete da costa 78; cavolfiori coronati 190-250; pere abate Fetel 85-95; pere kaiser 55-90; uva regina 100-165; mele golden 70-130; mele stark 80-100.

Bistecche di pollo

La bistecche di pollo sono consigliate soprattutto per i bambini e le persone malate perché particolarmente facili da digerire. Il prezzo medio in città è di 200 lire l'etto.

Negozi chiusi — Oggi pomeriggio le serrande dei negozi alimentari sono abbassate per il turno di riposo settimanale. Aperti i supermercati i forni e le latterie.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

A Lombriasco lo conoscevano come un buon professore

Ha ricattato l'amica d'infanzia che confessava i suoi peccati

Don Germano Battaglia, 43 anni, nato a Dogliani, insegnava alla scuola agraria di Lombriasco - Andava sovente a Milano dove la donna si era trasferita con la famiglie - « Se non mi dài del denaro, dico tutto a tuo marito » - Arrestato

(Segue dalla 1ª pagina)

tazione avrebbe avuto il tempo di riprendersi. Il secondo è la cifra chiesta per il silenzio: in fondo, molto poco. E questo fa pensare a un piano ben congegnato, preparato da una mente lucida: la signora, ha pensato il salesiano, avrebbe delle gravi difficoltà a disporre di grosse somme, mentre può benissimo procurarsi un piccolo gruzzoletto di banconote.

Tutto questo è quanto si è potuto sapere dalle fonti ufficiali. Il fatto è delicato, pochi hanno voglia di parlare. Chi era in realtà don Germano Battaglia? A Lombriasco, dove dal 1967 insegna nella scuola agraria salesiana, lo ricordano come uno dei sacerdoti migliori. « *Un prete* — dicevano stamane in paese — *che ci sapeva fare* ». Un bravo professore, un confessore piuttosto ricercato per le sue doti umane. Era nato 43 anni fa a Dogliani, in provincia di Cuneo, ed era entrato nella Congregazione dopo gli studi universitari.

Ed ecco l'episodio del ricatto, così come si è potuto ricostruire. Don Battaglia contava, tra le persone che andavano a confessarsi da lui, una vecchia amica d'infanzia, una compagna di studi che dopo il matrimonio si è trasferita a Milano con la famiglia.

Qualche settimana fa la signora, che nel segreto del confessionale avrebbe confidato al salesiano alcune sue scabrose avventure, ha ricevuto una lettera: «*Sono venuto a conoscenza di quanto hai commesso* — c'era scritto — *ed ora lo riferirò a tuo marito. Se non vuoi che lo faccia mi devi dare 30 mila lire*». Ma lo sconosciuto non precisava né il luogo né il giorno in cui si sarebbe dovuto consegnare il denaro.

Dopo qualche giorno una seconda lettera: « *Vuoi proprio che tuo marito venga a sapere tutto? Se ci tieni, va bene, altrimenti devi versarmi 100 mila lire* ». E continuava spiegando che avrebbe dato altre indicazioni. Tre giorni fa la terza lettera: « *Mercoledì devi lasciare duecentomila lire in un cestino dei rifiuti di via Settala (a Milano). Se non le troverò, tutti sapranno che cosa hai commesso* ». A questo punto la signora ha avvertito la polizia.

Ieri sera la vittima è stata invitata in questura. E' entrata nella stanza del capo della Squadra Mobile dott. Caracciolo ed ha avuto un sussulto: seduto su una sedia, piangente, tra due agenti c'era il suo confessore, don Germano Battaglia. Il sacerdote ha confessato: « *Ho perso la testa, non so che cosa ho fatto* ». E' stato arrestato per tentata estorsione e possesso di documenti falsi.

Il direttore dell'istituto: « Tutti lo stimavamo »

Da due anni don Germano Battaglia insegnava francese nell'Istituto salesiano agrario e per geometri di Lombriasco. In paese la notizia del suo arresto ha suscitato scalpore. Ai 330 allievi del collegio, è stata data stamane dallo stesso direttore, don Mario Cattaneo: « Bisogna comprendere — ha detto ai ragazzi radunati in refettorio — e compatire se c'è colpa. Ora aspettiamo insieme che si sappia tutta la verità ».

Più tardi, don Cattaneo ha commentato: « La notizia mi ha colpito profondamente. Don Battaglia era un sacerdote mite, tranquillo, un po' chiuso. Si animava soltanto quando era con i suoi alunni ad insegnare. Nell'istituto era una delle persone più stimate ».

Anche in paese, stamane, erano tutti sconcertati. Don Battaglia a Lombriasco era abbastanza conosciuto. « Una persona gentile — ha detto un commerciante — anche se un po' silenziosa. Passava delle ore a guardare i canarini e a passeggiare per la campagna ». A Lombriasco nessuno ricorda di aver visto la donna milanese ricattata.

Un giovane è in coma per una caduta in moto

Un giovane di 17 anni, Giovanni Meaglia, studente, abitante a Boscanero, ieri pomeriggio, a San Benigno, è caduto dalla motoretta. Credeva di non essersi fatto male, è andato a casa e ha raccontato il fatto alla madre, Margherita Pagliassotti. « Ho soltanto un po' di sonno » ha detto.

La madre dopo un po' ha cercato di svegliarlo, ma non ha avuto risposta: il figlio era in coma. Ha provveduto a farlo ricoverare alle Molinette.

Treno speciale per Napoli, in occasione della partita Napoli-Juventus; partenza sabato sera, ritorno lunedì mattina, prezzi popolari. Informazioni al « Juventus Club » (via Bogino 1, telefono 553-003), dalle 21 alle 24.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

San Maurizio abbandonato

« Disturbo per un argomento che credo sia necessario risolvere. Ora descrivo il fatto. A San Maurizio Canavese (Torino) paese di circa 7000 abitanti funzionava fino a qualche mese fa l'ospedale civile. Ora, non si sa per quale motivo, all'ospedale stesso non si opera più. Capirete il disagio di tutti i sammauriziesi che avendo bisogno di un intervento chirurgico si devono recare a Ciriè o addirittura a Torino. E dire che si eseguivano tutte le settimane operazioni anche abbastanza delicate e con ottimi risultati.

« Corre poi voce che il medesimo ospedale si chiuderà col passare del tempo. Fate il favore, interessate le autorità sanitarie affinché gli abitanti di San Maurizio non siano abbandonati dai loro medici. Si potrebbe fare una nuova costruzione per l'ospedale e per l'Ospizio Poveri Vecchi nella grande area lasciata in eredità all'ospedale dal gruppo. Bei terreni e valutati poco meno di 500 milioni.

« C'è dell'altro. Dai primi di marzo siamo rimasti con due soli medici della mutua in quanto un terzo visita solo a pagamento. Così quando abbiamo bisogno del medico con urgenza, dobbiamo aspettare e pagare perché i due dottori della mutua sono stracarichi di lavoro, dovendo occuparsi anche dei mutuali lasciati dall'altro ». Segue la firma

Padrone, il cane ti aspetta

« Da circa 20 giorni — nei pressi della circonvallazione di Trinità (Cuneo) — si aggira un cane da caccia, smarrito. E' color grigio-marrone, zampe bianche, razza "spinone" credo.

« E' veramente penoso vedere questa povera bestiola sempre più magra e stenta nei paraggi in cui ha probabilmente visto per l'ultima volta il suo padrone, ora annusando l'aria, ora accovacciandosi ai margini della statale per seguire col volger del capo ogni macchina, ogni passante, lo sguardo implorante, angosciato. Il cane non si lascia avvicinare da alcuno e fugge terrorizzato se lo si chiama per dargli un po' di cibo.

« Chi l'ha perso, se ha un po' di cuore, dovrebbe venire a ritrovarlo e a salvarlo ». Segue la firma

Una diciassettenne di Gassino

Scappata di casa torna a prendere abiti e documenti

Nella notte, tre giorni dopo la fuga Non ha toccato i soldi: «Qualcuno la mantiene» afferma la madre

Daniela Basso, 17 anni

Una ragazza è scappata di casa dieci giorni fa. Dopo la fuga ha mandato ai genitori una cartolina: «*Io sto bene, non preoccupatevi. Vi darò presto mie notizie*». Ma da allora non si è più fatta vedere, nessuno ha saputo più nulla di lei.

Si chiama Daniela Basso, ha 17 anni. Abita a Castiglione Torinese in via Tetti [illegible] 9, con il padre Pierino, 40 anni, operaio Fiat, la madre, Irma Marinotti, 35 anni, e due fratelli, Sergio ed Enzo, di 14 e 10 anni. Era impiegata alla ditta Sobrero di Gassino.

«E' una brava ragazza — dicono di lei i genitori — non ci ha mai dato preoccupazioni. Noi abbiamo sempre cercato di accontentarla in tutto. Non le mancava nulla. Anzi, possiamo dire che la viziavamo: mai un rifiuto, mai un rimprovero. Non capiamo perché se ne sia andata, perché ci abbia lasciati».

Daniela era iscritta ad una scuola di taglio di Gassino. Andava alle lezioni ogni domenica mattina dalle nove a mezzogiorno. Domenica 25 ottobre ha seguito il corso. Le compagne l'hanno vista uscire e avviarsi verso casa. Ma i genitori l'hanno aspettata invano per il pranzo [illegible]. Dopo una notte di angoscia, disperati, all'indomani hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri di Gassino.

Daniela è tornata a casa mercoledì notte. Ha fatto piano, per non farsi sentire. La madre si è accorta della sua visita soltanto al mattino. Dalla camera della ragazza mancavano [illegible] con i documenti e due vestiti. Daniela era tornata soltanto per cambiarsi ed era di nuovo scappata.

«Qualcuno deve averla spinta a fare così — dice piangendo la madre — Qualcuno che vuole farle del male. Quando è venuta, mercoledì notte, non ha neppure preso dei denari dalla mia borsetta. E' segno che non ne ha bisogno, che c'è chi la mantiene».

— Ancora nessuna notizia di Giovanna Maugeri, la donna di trent'anni fuggita abbandonando il marito e i due figli. I bambini le hanno rivolto un disperato appello: «*Mamma, torna a casa. Il papà ti ha perdonato. Da quando sei partita la casa è tanto triste e noi ci sentiamo troppo soli*».

Giovanna Pedalla in Maugeri, nativa di Reggio Calabria, è operaia alla Ceslar. Con il marito, Angelo, 35 anni, e i figli Michele e Gisella di 10 e 8 anni, abita a Cascine Vica in via Biella 10. Una famiglia di lavoratori, unita e serena sino a qualche settimana fa. Poi, in Giovanna Maugeri, un brusco mutamento di umore: sempre più inquieta, nervosa, non sembrava più lei.

Lunedì mattina, la donna rincasa presto dal lavoro. Riempie di indumenti una valigia, senza rispondere alle domande dei figli che le si fanno intorno. «*Dove vai, mamma? Perché questa mattina non sei in fabbrica?*».

Dopo un ultimo abbraccio silenzioso, la donna se ne va con la valigia. Sarà il marito a scoprire la ragione della fuga. In fabbrica, celando a stento l'imbarazzo, i compagni di lavoro si confidano con Angelo Maugeri. Da circa un mese la moglie aveva cominciato a frequentare anche dopo le ore di lavoro il capo del reparto della Ceslar dove Giovanna lavorava. Un uomo di 38 anni, Giovanni Pinto, abitante a Rivoli in via Montegrappa 124, sposato anch'egli e padre di tre figli. E' per lui che la donna ha deciso di fuggire lasciando nella disperazione due famiglie.

— Un quindicenne è fuggito per la quarta volta da casa. Manca ormai da un mese, i genitori sono angosciati. «*E' taciturno e molto influenzabile* — dicono — *Finirà nelle mani di qualche delinquente*».

E' Aldo Furnò, abita in via Delle Primule con il padre, operaio, e tre fratelli minori. E' un ragazzo inquieto: già altre volte, senza una ragione apparente, si è allontanato dalla propria abitazione. E' sempre stato rintracciato.

Tornando a casa rifiutava di dare spiegazioni, ma prometteva ogni volta che non l'avrebbe fatto più. Ora i genitori speravano che si fosse finalmente avviato sulla buona strada. All'inizio di ottobre aveva annunciato d'essere stato assunto in un cantiere. «*Farò il muratore. E' un buon lavoro. Mi piace*». Per una settimana è uscito da casa di primo mattino; aveva con sé la borsa con il pasto di mezzogiorno. Rientrava per cena. Il 17 ottobre non è più rincasato. Il giorno dopo la madre è andata al cantiere: ha scoperto che il figlio non era mai stato assunto.

E' doloso l'incendio nei boschi di Rubiana?

Forse è doloso l'incendio che da tre giorni devasta i boschi di Rubiana: i primi focolai sono stati individuati in quattro punti distanti l'uno dall'altro poche centinaia di metri. [illegible] Per tre volte sono state domate, ma nonostante l'umidità del terreno, si sono sempre riaccese. Sul luogo del sinistro sono accorse pattuglie di carabinieri, vigili del fuoco e guardie.

Ailé Selassié martedì a Torino

Torino attende per martedì la visita di Ailé Selassié. E' già stato concordato il programma ufficiale: ricevimento alla prefettura, visita alla Fiat e alla Olivetti. Il «re dei re» era già stato in Italia nel 1924, ospite di Mussolini.

A Torino una lo attende il ricordo di un dramma che si concluse durante il secondo conflitto mondiale. Nel cimitero della città è sepolta la figlia, morta in esilio volontario il 14 ottobre 1941, la principessa Romane Work.

Era stata una delle più belle donne di Addis Abeba. Aveva sposato il ras Mangascià che, allo scoppio della guerra con l'Italia, si era schierato contro il suocero ed era caduto combattendo tra le file italiane. Prima di morire, aveva mandato la moglie e i tre figli a Torino, dove la principessa etiopica si era stabilita in via Augusto Abegg, vicino al convento delle suore della Consolata, in barriera Nizza.

Nell'estate del '38 si rivelarono i primi sintomi della tbc che in pochi mesi l'avrebbe condotta alla morte. Nel febbraio del '41 la morte del figlio Giorgio dette il colpo di grazia alla sventurata che si spense otto mesi dopo e fu sepolta in una tomba anonima, perché la sua morte non fosse sfruttata dalla propaganda nemica.

L'assessore Teppati presidente dell'Ipi

Si è insediata stamane la nuova commissione provinciale per l'Ipi di corso Giovanni Lanza, che assiste le madri nubili e i bambini illegittimi. Presidente è stato nominato l'assessore all'assistenza Teppati. Consiglieri il geom. Puddu, Vera, Pia Sircoli e il prof. Sioggani.

---

il nostro giardino

Prepariamo le piante al sonno invernale

In questo mese, e sino all'inizio dei primi geli, ma soprattutto dopo la caduta delle foglie, è consigliabile fare il primo trattamento di pulizia e difesa ai tronchi delle piante da frutto, ed in taluni casi anche di quelle ornamentali, per eliminare i residui delle malattie contratte nel corso della stagione passata. [illegible]

[illegible] spazzola o fili metallici o del tipo a setole dure usata in lavanderia, si incomincia a spazzolare, iniziando dai rami più alti, tutta la pianta cercando di non procurare lesioni alla corteccia. [illegible]

Terminato questo lavoro [illegible] calce nella dose di 2-3 kg per ogni 100 litri di acqua, o meglio ancora con usuprici, tipo Aspor o Vitane, nella dose di g 300 per ogni 100 litri di acqua, si ottiene una disinfestazione totale dei residui delle malattie della trascorsa stagione e delle spore svernanti già nell'autunno inoltrato.

Se durante la stagione trascorsa le piante avessero subito forti attacchi di afidi o coccinigine, sarà bene mescolare alla soluzione di solfato di rame o agli usuprici, oli bianchi (tipo Paraisog o Sipcamol nella dose di kg 1 per ogni 100 litri di acqua, o esteri fosforici come Tetrafid o «E 605» (che, però, va usato con molta cautela perché pericoloso) od altri insetticidi meno velenosi come Basudin e Folithion nella dose di 200-300 g per ogni 100 litri di acqua. Durante la somministrazione di queste soluzioni, specialmente se sono velenose, è bene usare le maschere per evitare avvelenamenti respirando il pulviscolo prodotto dalla pompa irroratrice, e proteggere le mani con appositi guanti di gomma.

Il trattamento va fatto in giornate non fredde e nelle ore più calde della giornata, per dar tempo al tronco di assorbire le sostanze irrorate e di asciugare prima della sera e delle fredde ore notturne.

Al termine dell'inverno o subito dopo la caduta delle... [illegible] e dell'espulsione del frutteto, sarà bene ripetere le irrorazioni con i medesimi prodotti nelle medesime concentrazioni. Eseguendo con costanza questi trattamenti preventivi e curativi e ripetendoli nella primavera e nell'estate, come in seguito vedremo, si noterà nel giro di una o due stagioni, una più abbondante produzione di frutti, una minor caduta di foglie nel periodo vegetativo ed uno stato generale buono della pianta.

G. Arbarello

---

l'avvocato di fiducia

La moglie separata per colpa del marito

Sono separata di fatto da mio marito da circa 3 anni essendomi allontanata per la sua condotta riprovevole. Da qualche tempo mi ha invitato a riprendere la coabitazione ed ha affermato che, in caso di rifiuto, si rivolgerà al Tribunale. Ho l'obbligo di tornare?

(S. S., Torino)

Se in linea generale è vero che la separazione di fatto non produce effetti giuridici per cui uno dei coniugi può esigere il ritorno alla coabitazione e viceversa, nel caso specifico, ove Ella si sia allontanata per giuste cause, potrà opporre come eccezione la giusta causa e chiedere la separazione per colpa del marito.

Dott. Proc. Cesare Manfredi

---

il medico della famiglia

Con le vitamine non si eliminano porri e verruche

La sig.ra R. M. ci scrive da Torino:

«*Ho diversi porri sparsi per il corpo e vorrei liberarmene. Un'amica mi ha detto che i porri sono la conseguenza di una insufficiente quantità di vitamina A e che, anche se me li facessi togliere, riapparirebbero a meno che non prenda in notevole quantità questa vitamina. E' vero?*».

— No. Non vi è alcun rapporto tra le due cose. Anche se taluni [illegible] resistenti a questa malattia della pelle, non bisogna dimenticare che le verruche sono dovute a un'infezione virale e pertanto contagiose.

* *

La sig.ra F. L. ci scrive da Vercelli:

«*Sto per avere un bambino e vorrei sapere se farei meglio ad allattarlo io od a nutrirlo col latte in polvere*».

— Se dopo il parto lei sarà in grado di allattare il piccolo, dovrebbe farlo senz'altro: il latte materno è sempre il nutrimento migliore. Quello in polvere va bene quando la madre non può allattare, purché il [illegible] lo tolleri.

* *

La sig.ra G. L. (Genova) ci scrive:

«*Alcuni mesi fa sono stata colpita da una brutta infezione: per un paio di settimane ho avuto la febbre alta (39 gradi), ed il mio medico m'ha detto che avevo troppi globuli bianchi. Ora le analisi dimostrano che il sangue è di nuovo normale, ma continuo ad avere una febbricola e mi sento molto stanca. Che cosa può essere?*».

— Lei dovrebbe immediatamente sottoporsi ad una visita di controllo. I sintomi di cui soffre ora sono probabilmente dovuti al fatto che l'infezione originale non è stata debellata oppure che sono subentrate delle complicazioni.

*

---

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: un bel trigono della Luna con Marte è il più fausto auspicio per le imprese che si concluderanno oggi nel modo desiderato. *Sentimenti*: caloroso trasporto verso la persona amata che vi corrisponde. Gioia. *Salute*: una carica di vitalità tonificante e dinamica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: procedete con la massima prudenza perché si profila il rischio di perdite finanziarie. Anche professionalmente clima dubbio. *Sentimenti*: controversie domestiche, mancata intesa con il prossimo, separazioni. *Salute*: equilibrio nel sistema cardiocircolatorio. Vigore.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: non sperate in aiuti dagli amici e ancora meno dalla fortuna che oggi vi sfugge. Ri[illegible] l'impegno e la [illegible]. *Sentimenti*: a fine giornata [illegible]. Il fatto felice a chi non lo meritava. *Salute*: soddisfacente con un minimo di riguardo nell'alimentazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: subiscono la malefica opposizione Mercurio-Saturno che incide soprattutto negativamente sulle operazioni commerciali. Cautela. *Sentimenti*: astenetevi dalle critiche distruttive nei confronti di persone care. *Salute*: cagionevole in serata per le donne e i bambini.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: anche il rischio è minimo, non investite capitali nelle imprese aleatorie. Difendete i vostri interessi minacciati. *Sentimenti*: non inseguite gli allettanti richiami di un'avventura delusiva. *Salute*: esposta a disturbi intestinali. Occorre una rigorosa dieta.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: le configurazioni planetarie creano un clima tradatto per i viaggi e per gli scambi commerciali. Attenzione agli scritti. *Sentimenti*: frustrate molte aspirazioni nel campo degli affetti. Incomprensioni. *Salute*: dev'essere salvaguardata specie la sera. Non abusatene.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: sono sotto la [illegible] della specie per quanto riguarda i mezzi di comunicazione, gli studi, la corrispondenza, i viaggi brevi. *Sentimenti*: il contatto Mercurio-Venere fa presumere una lieta avventura in treno. *Salute*: è efficacemente premunita dai contagi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: oggi il segreto del successo consiste nella rapidità della conclusione dettata da concezioni originali. [illegible] sorprese. *Sentimenti*: la serata con Venere nelle guasta i rapporti affettivi. Contrasti. *Salute*: vigilate su quella delle donne e dei bambini.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: i nati [illegible] giorno sono i preferiti dalla sorte perché sapranno escogitare le più strabilianti soluzioni per gravi problemi. *Sentimenti*: [illegible] godranno della benevolenza celeste nei sogni d'amore. *Salute*: [illegible] con tendenza agli stati depressivi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: consigliabile sbrigare, almeno quelli più impegnativi, durante la mattinata, quando Nettuno fornisce felici ispirazioni. *Sentimenti*: godono della benevolenza celeste. Rafforzati i vincoli affettivi. *Salute*: attenetevi ad una alimentazione adatta. Frugalità.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: cercate di portarli a termine in mattinata perché al pomeriggio si profila il rischio di una perdita economica. Cautela. *Sentimenti*: non riprometteteví grandi risultati per le questioni del cuore già incerte. *Salute*: Giove [illegible] generale.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: l'esito dipende dall'applicazione e dalla costanza nel perseguire un determinato scopo. [illegible] anche per le professioni libere. *Sentimenti*: un atteggiamento preoccupato può originare un'interpretazione errata. *Salute*: non [illegible] poso a lievi disturbi, senza conseguenze.

Un weekend fuori città

In vetta al Bramafan

Le prime spruzzate di neve che hanno già imbiancato le vette al di sopra dei 2500 metri, sono state accolte come un favorevole presagio dagli appassionati degli sport invernali [illegible]

[illegible] *che integreranno ottimamente la preparazione di palestra.*

Meta escursionistica di questa settimana è l'alto vallone della Gura che si apre alla testata della Val Grande di Lanzo. E' molto pittoresco e di selvaggia bellezza.

Sulle pareti della Gura, Bramafan, Mezzenile sono tracciati numerosi percorsi di notevoli difficoltà, meta degli scalatori che di questo solitario angolo delle Valli di Lanzo hanno fatto la loro palestra di alta quota preferita. Ovviamente l'itinerario [illegible] consigliato [illegible] molto facile.

Si tratta di risalire tutto il vallone e raggiungere il piccolo rifugio «Ferreri» posto in una posizione molto panoramica. Gli alpinisti con una certa esperienza potranno poi proseguire e raggiungere il Colle di S. Stefano; occorrono però corda e piccozza.

La carrozzabile della Val Grande di Lanzo termina a Forno Alpi Graie. Da questo tranquillo villaggio poco oltre la piazzetta, si stacca un bel sentiero che taglia il ripido fianco sinistro (orografico) della valle e, passando sotto una grande roccia, s'innalza entrando nel vallone della Gura dove attraversa una costa spianata. In leggera discesa, il sentiero si affianca al torrente per attraversarlo, più oltre, sopra un piccolo ponticello toccando così la sponda opposta della valle.

L'ambiente, dominato dalle altissime pareti rocciose della testata è interessante e di aspra e severa bellezza; il sentiero, proseguendo, raggiunge il [illegible] del vallone dove si [illegible] la via ai piedi di altissime rocce a strapiombo. Successivamente, superati dei grandi dossi erbosi, si giunge ad un ripiano dove le tracce si perdono; basta però proseguire tenendoci a sinistra per ritrovarle subito e raggiungere un gruppo di baite. Da queste si continua attraversando piccoli torrentelli sino ad un bivio.

Polenta e camoscio a Forno Alpi Graie

A Forno Alpi Graie, si affaccia sulla piazzetta il ristorante «Savoia» ultimo luogo per riposarsi dalle fatiche della gita e per gustare la buona cucina casalinga a base di polenta, pollo alla cacciatora o spezzatino serviti con abbondanza e accompagnati da un vino sincero. Prezzo medio L. 1500-2000. Prenotando con qualche giorno di anticipo si potrà gustare la specialità del luogo: polenta e camoscio.

Facile salita sul ghiacciaio

Trascurando la traccia di destra che sale al rifugio «Daviso», dovremo tenerci sempre sullo stesso versante della valle e seguire il sentiero che con ripide impennate ci condurrà sulla cima di un grande spallone dove, preceduto da un alto segnale roccioso, si trova il piccolo rifugio. Davanti alla costruzione si trova un bello spiazzo da cui si gode un ampio panorama sul gruppo della Gura.

Per raggiungere il Colle di S. Stefano, occorre continuare sulla cresta morenica che sovrasta il rifugio e che conduce al ghiacciaio del Mulinet. Tenendoci sulla sinistra, imbocchiamo il ramo sinistro del ghiacciaio (Sud) e lo risaliamo sino alla base del canale che scende dal Colle di S. Stefano. Superata nel suo punto migliore la crepaccia terminale, innalziamoci sulle rocce di sinistra (sempre salendo). Con una facile arrampicata [illegible] un po' più difficoltosa della neve caduta di recente portiamoci all'altezza del Colle che potremo raggiungere compiendo una breve traversata verso destra.

Dal Colle, volendo, si raggiungono le [illegible] della Bramafan o della Gura senza difficoltà in meno di mezz'ora. Ampio e grandioso il panorama [illegible] dal Colle e ancor più dalle vette vicine. Tempo occorrente da Forno al rifugio: 2 ore e mezzo circa; dal rifugio al Colle: 1 ora e [illegible]; anche senza salire sino al rifugio si può effettuare una bella gita famigliare percorrendo il vallone della Gura, ricercandone gli angoli più pittoreschi e solitari.

Rubrica a cura di ANDREA MELLANO

---

vestirsi, svestirsi e divertirsi

L'abbigliamento: uomo e donna in lotta pacifica - A Torino come a Londra il Cliente vuole scegliere senza problemi - La forza del negozio: qualità e assortimento non bastano più, occorrono prezzi e simpatia

L'abbigliamento non è più sinonimo di dinamismo, è rivoluzione. Star dietro alle sue diversificazioni significa avere sensibilità, coraggio e soprattutto grande intuizione.

Non si capisce più se è la moda a indirizzare il pubblico o viceversa. Certo è che parecchie aziende tessili attraversano un periodo di vera crisi.

Il negozio recita, in tutta questa simpatica confusione, una parte importantissima. Diventa il «test» per l'Azienda, il banco di prova di una collezione. Ma cosa c'è dietro il negozio? C'è anzitutto il Cliente.

Parliamo quindi di loro: negozio-Cliente.

Negozio: lo Sporting di via Garibaldi, la grossa boutique «in» di Torino.

600 mq. di abbigliamento scelfissimo. Ogni capo rappresenta una proposta. E' impossibile [illegible] qualcuno scontento o infilato per caso.

Dei 1.500 modelli che compongono l'assortimento ognuno possiede una sua collocazione ben definita e si rivolge a un tipo di pubblico. Colori, taglie, modelli sono scelti con una precisione quasi assoluta. I nomi più importanti della confezione nazionale ed estera compaiono ovunque sul «tender» della Sporting: Saint Claire, Furs Ettex, Corval, Vedevé, Skidress, Hauser Sport, Gadging, Fuselp, Hechter, Maudrei, Colmar, Mc Gregor, Jantzen, San Giorgio e così via.

I prezzi, per quanto riferiti a prodotti di altissima qualità, sono quanto di meglio si possa trovare. Per le marche straniere, in particolare francesi, sono addirittura inferiori a quelli praticati nella stessa Francia.

E parliamo del Cliente.

Donna: sempre più attenta, sofisticata, eccezionalmente preparata. Ama sempre meno il negozio squadrato e austero, cerca brio, possibilità di scelta. Tocca tutto, indossa, cambia, prova. E in questo sta il suo continuo aggiornamento. E' per lei un vero divertimento, una ricerca appassionata e spontanea di se stessa. Non disdegna mai i consigli della commessa. Sa perfettamente che da Sporting tale tipo di ricerca non deve necessariamente tramutarsi in acquisto, ma prima di scegliere visita sempre il negozio e nella maggior parte dei casi trova quello che cerca.

Uomo. Sta scoprendo il nuovo grande reparto Sporting dell'abbigliamento maschile. Entra ancora con fare circospetto. Quello che aveva preventivato come un «gettare l'occhio» si tramuta subito in una permanenza attenta e meravigliata. Qualche volta fa un salto al piano superiore soltanto per aspettare la ragazza che sta provando di sotto. Poi va a chiamarla e insieme scelgono.

In questa semplice constatazione sta la forza del negozio. Abiti, camicie, cravatte, cappotti, impermeabili, sono sempre qualcosa di altamente personalizzato che provocano immediatamente la fantasia.

In questa piacevole atmosfera di autentica simpatia, non solo merito del negozio ma soprattutto del pubblico, si compie la continua personalizzazione del Cliente e l'espressione del suo carattere. E' la Clientela simpatica che crea il negozio simpatico. Per lo Sporting è così.

Jazz club

Ponty è già futuro

Jean-Luc Ponty

Il festival del jazz di Milano ha mostrato con evidenza come certe forme fino a ieri accettate, ecc. siano diventate improvvisamente vecchie, superate, fuori posto. Il discorso vale in particolare per i cantanti che sfruttando le solite canzoni, non fanno che commemorare se stessi e gli autori: è il pubblico di un'epoca lontana e fastidiosa. Anita O' Day, una delle grandi cantanti degli Anni Cinquanta, a Milano, sembrava una anziana signorina che recita la poesia di Gozzano alle amiche delle sue all'ora del tè. È così tutti i musicisti che poggiano il loro discorso sui [illegible] della tradizione «armonia-melodia» con suoni «belli», piacevoli, collaudati e scontati.

In realtà a Milano le orchestre di Clarke e di Buddy Rich hanno proposto, magari con successo, un repertorio da museo: tema, arrangiamento, soli, tutto esattamente come si è [illegible] fare e ascoltare da trent'anni. Deprimente. Alla faccia di Sun Ra che per [illegible] tempo è stato criticato per certe [illegible] «folli» ricerche formali e di suono.

La [illegible] che il linguaggio jazzistico, se vuole sopravvivere, deve rinnovarsi, ci viene, sempre a Milano, dal quintetto di Jean-Luc Ponty. Il violinista francese, adoperando un organico molto simile a quello di Miles Davis e [illegible] delle esperienze di Frank Zappa nel campo della musica «pop» americana, ha scelto la strada che porta al «new deal» del jazz di oggi: una musica quindi che tiene conto di un pubblico [illegible] che, dopo avere ascoltato i «Beatles» e i «Blood Sweat & Tears», vuole accostarsi al jazz.

Miles Davis il [illegible] del linguaggio jazzistico è il tipico esempio per un jazz attuale. Davis quest'estate ha portato il jazz davanti ai 300 mila di Wight. E i giovanissimi e agitati «fans» di Joan Baez e dei «Rolling Stones» hanno ascoltato senza dare segni di insofferenza; al contrario, Miles è stato fra i musicisti più applauditi. Ovviamente il discorso di Davis è più sottile e allusivo di quanto possano dire i «Ten Year After». Ma dietro il «pop» di Miles Davis si [illegible] [illegible] un jazzista che da trenta anni è sempre all'avanguardia, sempre attento e pronto a cogliere gli umori e il significato del suo tempo. Davis è un caso limite, si può dire che è il massimo jazzista di tutti i tempi: dai giorni del «bop» a oggi, la sua musica e i complessi da lui guidati hanno fatto da [illegible] a due generazioni di jazzisti. Non a caso il Davis 1970 ha già fatto schiere di proseliti in America e in Europa. Ponty lo ha capito.

Franco Mondini

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Porzano.
FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori del '900.
GALATEA: dipinti e disegni del Bistolfi[illegible].
GISSI (v. Solferino 3, tel. 534.423): «L'arco creativo di Severini», 36 opere dal 1914 al 1962. Or. 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 7): Personale di [illegible] Oppenheim.
IL RIDOTTO (Bicca 33): [illegible] dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trecento disegni di Picasso. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, [illegible]): [illegible].
LA MINIMA (v. San Carlo 17): Mostra personale Les Gyarquali.
MARTANO: [illegible].
GUAGLINO - INCONTRI (v. S. Carlo 177): Mostra Bram Van Den Abeele.
TORRE (Acc. Albertina 3 bis, 877.857): Picasso: Portraits imaginaires. Litogr.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Riccardo Tauber.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese; ore 17 e 21,15): Omaggio ad Arturo Ambrosio: «Nozze d'oro» di L. Maggi, «La tentatrice del convento» di E. Rodolfi, «Canone» di F. Mari, «Amor pedestre» di Robiaci.

CANZONISSIMA

Torna "Agata e tu"

Roma, giovedì sera.

Per quattro [illegible] su sei la prossima trasmissione di Canzonissima si presenta come l'occasione della rinascita. Si tratta di Mino Reitano, Lara Saint-Paul, Bobby Solo e Rita Pavone. Gli altri due concorrenti di turno, Orietta Berti e Nino Ferrer, invece, sono i favoriti: entrambi eseguiranno canzoni già collaudate.

Canzonissima '70 terrà a battesimo un nuovo Mino Reitano: abbandonata la lunga zazzera che aveva ostentato sino all'altra settimana, il cantante pugliese sembra adesso ringiovanito. L'interprete di *Avevo un cuore* (attualmente al centro di una complicata vertenza giudiziaria con la casa discografica che lo lanciò), canterà dalla ribalta del Teatro delle Vittorie una [illegible] nuova composizione *La pura verità*. Lara Saint-Paul, che si ripresenta al grosso pubblico televisivo dopo la sua seconda maternità, ha deciso di proporre sabato *Dove volano i gabbiani*, un brano di Tony Cucchiara, già inciso qualche tempo fa, che tuttavia le consente di utilizzare al massimo le qualità vocali, essendo un motivo d'effetto.

Dimagrito, rinfrancato nello spirito, Bobby Solo [illegible] attraverso Canzonissima un rilancio dopo le «voci» che lo davano per finito. Ritrovata l'armonia in famiglia il cantante romano interpreta una canzone di Charles Aznavour (famosa in francese (*Hier encore*), in inglese (*Yesterday when I was young*) e che adesso in italiano è stata ribattezzata *Ieri sì*. Ma la «rentrée» più attesa a Canzonissima è quella di Rita Pavone che presenterà *Stai con me*, un pezzo creato per lo spettacolo *Gli italiani vogliono cantare*. Con questo spettacolo teatrale, che debutterà ai primi di dicembre da Sanremo, Teddy Reno si propone di lanciare una Pavone nuova maniera che non ha niente a che vedere con il personaggio di «Pel di carota».

Dopo due settimane dominate alla vigilia da unanimi pronostici favorevoli agli uomini, la prossima puntata di Canzonissima vede l'attenzione del pubblico concentrata su una donna: Orietta Berti, l'unica interprete femminile che sia riuscita nella passata edizione ad inserirsi nella rosa dei sei finalisti del torneo televisivo. Anche quest'anno la Berti è considerata tra le favorite, soprattutto per la «puntualità» con la quale riesce ad arrivare alla finale.

Nino Ferrer, invece, è atteso al Teatro delle Vittorie da Raffaella Carrà che lui ha lanciato attraverso i teleschermi con lo «show» *Io Agata e tu*. Una puntata, quella di sabato, abbastanza equilibrata per quanto riguarda i concorrenti. La decisione di promuovere ai quarti di finale le coppie prime e seconde classificate ha in un certo senso sdrammatizzato la tensione che si crea ogni settimana dietro le quinte di Canzonissima.

e. b.

Nino Ferrer (come cantante in gara) torna a far coppia sabato con la Carrà, come ai tempi di «Io, Agata e tu»

Questo il cartellone 1970-71

Il "Regio" chiama i fans della lirica

La stagione si inaugura il 3 dicembre con l'«Otello»

(l. c.) Le onde procellose, che avevano minacciato di pregiudicare — o almeno di limitare — la complessa stagione lirica dell'Ente del Teatro Regio, si sono, almeno per ora, placate; e gli spettacoli organizzati dal sovrintendente dottor Alberto Bruni Tedeschi e dal direttore artistico [illegible] Giorgio Ferrari avranno regolare svolgimento al Teatro Nuovo, con la speranza di riavere prossimamente ricostruito l'antico e glorioso Teatro Regio (sulla cui storia e sulle cui vicende è apparso, proprio in questi giorni, un magnifico volume, ricco di documenti storici e di interessanti illustrazioni, pubblicato dall'Aeda).

Il cartellone di quest'anno si presenta ampio, vario e ideato in modo da soddisfare i desideri delle diverse classi di cittadini; sono 16 opere di differenti caratteri, epoche e tendenze, e costituenti 12 spettacoli, con repliche più numerose che nel passato e formanti complessivamente [illegible] recite.

Mirella Freni, una delle protagoniste della stagione lirica

Opera d'inizio sarà, il 3 dicembre, l'Otello verdiano, sotto la direzione di Previtali e avente come protagonista il tenore Charles Craig, la recente rivelazione in campo internazionale. Seguiranno, in ordine cronologico: il 17 dicembre la riesumazione dell'opera *L'osteria di Marechiaro* di Paisiello e *Il campanello dello speziale* di Donizetti (direttore Ferruccio Scaglia); il 12 gennaio 1970, *Caterina Ismailova* del russo Sciostakovic (direttore Bruno Bartoletti); il 28 gennaio, *Il turco in Italia* di Rossini (direttore Vittorio Gui). Al 16 febbraio ritorna sulle nostre scene *Ernani* (protagonista Flaviano Labò e direttore Armando Gatto), la giovanile opera verdiana, che in questi ultimi tempi ha avuto numerose e felicissime riprese nei più grandi teatri del mondo.

Per gli appassionati del repertorio wagneriano — una schiera tradizionalmente assai vasta nella nostra città — si avrà il [illegible] marzo *Tristano e Isotta*, in lingua originale, sotto la direzione di Herbert Albert. Il 25 marzo Marion Lippert sarà la protagonista della *Turandot* di Puccini (direttore Aldo Ceccato); l'8 aprile Mirella Freni interpreterà *La figlia del reggimento* di Donizetti (direttore Franco Caracciolo).

La serata del 21 aprile sarà dedicata a due opere poco note della «scuola verista» italiana, che tanti [illegible] [illegible] in tutto il mondo: *Mese mariano* di U. Giordano e *Silvano* di P. Mascagni (direttore Franco Mannino); la musica moderna sarà rappresentata il 6 maggio, da *Confessione* di S. Fuga e da *Il gabbiano* di R. Vlad (direttore G. Rivoli); infine, dopo *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns (21 maggio, protagonista Fiorenza Cossotto), si avrà *Mahagonny* di Kurt Weill, sotto la direzione di N. Sanzogno (1 giugno).

Il concerto Vernizzi domani all'Auditorium

Domani sera all'Auditorium, il maestro Fulvio Vernizzi dirigerà un concerto, i cui introiti andranno a beneficio delle opere assistenziali del «Centro tutela minori». Il repertorio comprende: «Nelle steppe dell'Asia Centrale» di Borodin; «Fantasia su temi russi» di Rimski-Korsakov (violino solista Alfonso Mosesti); «Quinta Sinfonia in mi minore op. 95, dal Nuovo Mondo» di Dvorak.

La vendita dei biglietti (poltrona platea e balconata L. 1500; galleria L. 500) si effettua alla segreteria del Centro, via Maggiore 20 (orario d'ufficio) sino alle ore 12 di domani.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Scusa cara, ma c'è la partita

PRIMO CANALE: «Il testimone» per la serie «Di fronte alla legge» - Ma sul SECONDO: Atletico Madrid-Cagliari (ore 20,55) è la trasmissione di punta: sapete resistere alla tentazione (se vostra moglie non è una tifosa di calcio)?

L'appuntamento televisivo più importante della serata è quello delle 20,55 sul Secondo per la ripresa diretta da Madrid dell'incontro di calcio Atletico M.-Cagliari, valevole per la qualificazione nella Coppa dei Campioni. Telecronista sarà Nando Martellini. Nell'intervallo tra i due tempi della partita verrà mandato in onda il Telegiornale.

Sul Nazionale, alle 21, il ciclo di «teleplays» giudiziari Di fronte alla legge, coordinato da Guido Guidi con la consulenza di eminenti giuristi quali il sen. Giovanni Leone, il prof. Alberto Dall'Ora ed il consigliere di Cassazione dott. Marcello Scardia, propone il terzo degli originali dedicati ai problemi e (diciamolo pure) alle pecche del sistema penale italiano.

Questa la vicenda dello sceneggiato Il testimone, scritto da Giovanni Bormioli ed Alberto Dall'Ora e girato, con tecnica cinematografica, con la regia di Giuseppe Fina. Giulio e Roberta, i protagonisti, sono una coppia di fidanzati che, dopo 6 anni di separazione: lei a Voghera, lui a Roma per lavoro, hanno deciso, finalmente, di sposarsi. Si trasferiranno a Roma e Roberta lascerà il suo lavoro. Durante l'ultimo appuntamento a Voghera, nella casa di Roberta, prima della partenza, Giulio assiste dalla finestra, ad un pauroso incidente: un'auto di grossa cilindrata non rispetta la precedenza e va a cozzare contro un camion che veniva da destra. Nell'urto la vettura va a finire in una posizione che darebbe torto all'autista del camion. Passa qualche tempo. I due, finalmente sposati, leggono sul giornale, che Roberta continua a farsi spedire da Voghera, che la colpa dell'incidente è stata addossata interamente al camionista. Tutti i passeggeri dell'auto, compreso il conducente, un certo Rocchi, un professionista della città, hanno trovato la morte nello scontro.

Sul giornale c'è un appello di ricerca di testimoni, lanciato da Salvatore Basile, guidatore del camion. Giulio va a trovare Basile e, vista la situazione disperata in cui si trova la sua famiglia a causa del ritiro della patente e dei conseguenti mesi di inattività forzata, decide di deporre a favore. Al processo però, ci sono altri due testimoni a carico dell'imputato. Assicurano d'aver visto che la precedenza era dell'auto dei Rocchi. Il P.M. accusa Giulio di falsa testimonianza, in base all'art. 372 del Codice penale. Durante la sospensione del processo il maresciallo dei carabinieri si avvicina a Giulio e gli enuncia l'articolo 376 «il colpevole non è punibile se ritratta il falso prima della chiusura del dibattimento». Giulio è sconvolto, non sa che fare, ma emerge un fatto nuovo. Il difensore di Basile arriva in aula trafelato, presentando al presidente un foglio dove sono state assunte informazioni sui due testimoni a carico di Basile: entrambi, in altri processi per incidenti d'auto, hanno testimoniato il falso. Tornato in aula, Giulio, che non è al corrente della nuova situazione, ritratta. Ma i giudici capiscono e lo informano del tentato falso contro l'innocente. I principali interpreti sono Carlo Enrici, Franco Sportelli, Mila Vannucci, Gualtiero Rizzi, Bob Marchese.

* *

I programmi del Primo, sono completati, alle 22 da una tavola rotonda sul tema Porta Pia: cent'anni dopo, nell'ambito della rubrica «I dibattiti del TG», curata da Gastone Favero.

* *

Soddisfatte le prioritarie esigenze degli appassionati del calcio il Secondo Canale accontenta alle 22,30 anche la minoranza intellettuale della platea televisiva. La rassegna di lettere ed arti L'approdo ha in programma il servizio L'estate dei premi. Dopo aver ricordato i vincitori dei concorsi più qualificati — dallo «Strega» al «Viareggio», dal «Campiello» all'«Isola d'Elba» e all'«Argentario» — Franco Simongini rifà la storia dei premi letterari, ricordando come si siano moltiplicati e diffusi, a poco a poco, in tutta Italia. Sono stati intervistati in proposito Bo, Flaiano, Moravia, Repaci, Soldati e altri, i quali hanno cercato di chiarire i motivi per i quali la maggior parte di questi premi vengono oggi contestati anche dagli stessi vincitori. I partecipanti all'inchiesta hanno riconosciuto l'esigenza d'un nuovo modo di vedere i premi letterari e d'un serio sforzo per inserire nel tessuto sociale tutti i fermenti culturali del mondo contemporaneo. **d. g.**

Domani sera tutta per voi

Tre popolari personaggi del mondo dello spettacolo saranno ospiti domani sera al Circolo della stampa: Sylva Koscina (nella foto), Giorgio Albertazzi e Alberto Lionello. I tre attori, impegnati in questi giorni a Torino per l'allestimento della commedia «Topaze» di Pagnol, negli studi torinesi della tv, risponderanno alle domande di giornalisti e del pubblico sulla loro attività, sui problemi del cinema e del teatro. L'incontro avrà inizio alle ore 21, nel salone di Palazzo Cerisana Mayneri (corso Stati Uniti 27)

Dall'Asmara per Ionesco

Bruna Tellah opera in Ionesco e pensa al cinema

MILANO, giovedì sera.

«La pelle scura mi ha favorito per il mio debutto — dice Bruna Tellah, di recente promossa primattrice della compagnia dei giovani del Teatro San Babila —. Anni or sono, [illegible] Piccoli mi scelse perché aveva bisogno di una mulatta in un lavoro per lo Stabile di Bolzano. Andò bene: nelle formazioni successive mi trovai completamente e stabilmente inserita nella compagnia». Adesso, Bruna si accinge ad interpretare «Le sedie» di Ionesco, e «Confidenziale» di Shaffer: stasera la «prima».

Di dov'è?

«Dell'Asmara, come la mamma; il papà è fiorentino, fa il pittore».

Sono contenti che lei sia attrice?

«Non molto, specialmente la mamma; dice che non le piace l'ambiente. Però ad ogni "prima" mi telefona e mi manda telegrammi di auguri; appena esce qualche articolo su di me, è sempre la prima a vederlo».

C'è un personaggio che le piacerebbe interpretare?

«Sì, Margherita Gautier, ma mi andrebbe anche di lavorare in cinema durante l'estate, quando sono libera da impegni di palcoscenico».

o. r.

Premiati a Parigi cinque film italiani

PARIGI, giovedì sera.

L'Associazione dei critici cinematografici francesi ha votato i tredici migliori film proiettati in Francia, negli ultimi 25 anni. L'Italia ha riscosso un grande successo, perché ben cinque di queste pellicole sono italiane. Si tratta dell'«Avventura», di «8½», «La strada», «Senso» e «Ladri di biciclette». «Citizen Kane» («Quarto potere») di Orson Welles e «West Side Story» rappresentano gli Stati Uniti, mentre per la Francia sono in graduatoria «Hiroshima mon amour» di Alain Resnais e «Lola Montes» di Max Ophuls. Gli altri film sono «Ivan il terribile» di Eisenstein, «Viridiana» di Buñuel, «Il posto delle fragole» di Bergman e «Ugetsu Monogatari» di Kenji Mizoguchi.

oggi sul video

primo canale

13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini (Il vecchio pirata).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (cartoni e film).
18,45: Turno C.
19,15: Sapere.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Di fronte alla legge.
22 —: Porta Pia: 100 anni dopo.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

20,55: Atletico Madrid - Cagliari.
21,45: Telegiornale.
22,45: L'Approdo.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Concerto pianistico; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: America Latina; 22: Le donne balorde; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Ippica; 21: Telegiornale; 21,15: Il caso Colmette; 22,30: Habitat.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 15 - 17 - 20 - 23
7,10 Taccuino musicale
7,45 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
10,00 Speciale GR
13,10 Contrappunto
13,45 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,15 Buon pomeriggio
16,00 Scenario: carosello delle maschere italiane
16,30 Per voi giovani
18,15 Music box
18,30 I nostri successi
18,45 Italia che lavora
19,00 Come formarsi una discoteca
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,30 Orchestra-box
21,00 Direttore Wilhelm Furtwängler
21,50 Concerto di musica leggera

SECONDO

Giornale radio ore: 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 14,30 - 15,30 - 17,30 - 19,30 - 22,30 - 24
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
9,45 Florence Nightingale
10,00 Poker d'assi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
14,00 Come e perché
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Corso di lingua spagnola
15,55 Pomeridiana
17,35 Classe [illegible]
19,00 Un cantante tra la folla
20,10 Il gioco del tre
20,55 Atletico - Cagliari
23,05 La figlia della portinaia

TERZO

9,25 La fortuna di Borgen
9,30 Cesar Franck
11,15 Quartetti per archi di Haydn
12,00 Tastiera: Scheidt, Cimarosa
12,20 Violinista Gioconda De Vito
13,55 Piccolo mondo musicale
14,30 Il disco in vetrina: Stefani, Gasparini, Telemann, Hasse, Galuppi, Verdi, Offenbach, Ciaikowski, Puccini
15,30 Symposium Rai - Musica Antiqua di Praga
16,15 Musiche italiane d'oggi
17,25 Fogli d'album
17,35 La grafica ieri
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Il Reggente, di Mercadante

Dalla Coppa delle Fiere lo slancio per salire in campionato

JUVENTUS, il domani è già qui

Immagini di Juventus-Barcellona. Nella prima foto, Bettega impegnato in acrobazia. Nella seconda, un gol fallito da Novellini. Nella terza, Haller, e nella quarta Landini (Fotoserv. Moisio)

Coppa delle Fiere

(risultati dei sedicesimi)

Detentore Arsenal (Inghilterra)

SEDICESIMI DI FINALE		Risultati
STURM GRAZ *Austria*	*ARSENAL *Inghilterra*	A. 1-0 R. 0-2
*SPARTA ROTTER. *Olanda*	COLERAINE *Irlanda del Nord*	A. 2-0 R. 2-1
*LEEDS UNITED *Inghilterra*	DINAMO DRESDA *Germania Orientale*	A. 1-0 R. 1-2
*TWENTE ENSCH. *Olanda*	ESKISEHIR *Turchia*	A. 2-3 R. 6-1
*LIVERPOOL *Inghilterra*	DIN. BUCAREST *Romania*	A. 3-0 R. 1-1
A.B. COPENAGHEN *Danimarca*	*ANDERLECHT *Belgio*	A. 1-3 R. 0-4
VALENCIA *Spagna*	*BEVEREN WAAS *Belgio*	A. 0-1 R. 1-1
NEWCASTLE UNIT. *Inghilterra*	*PECSI DOZSA *Ungheria*	A. 2-0 R. 0-5
*BAYERN MONACO *Germania Occ.*	COVENTRY CITY *Inghilterra*	A. 6-1 R. 1-2
*SPARTA PRAGA *Cecoslovacchia*	DUNDEE UNITED *Scozia*	A. 3-1 R. 0-1
*HIBERNIAN *Scozia*	VITORIA GUIMAR. *Portogallo*	A. 2-0 R. 1-2
HERTHA BERLINO *Germania Occ.*	*SPARTAK TRNAVA *Cecoslovacchia*	A. 1-0 R. 1-3
BARCELLONA *Spagna*	*JUVENTUS *Italia*	A. 1-2 R. 1-2
*DIN. ZAGABRIA *Jugoslavia*	AMBURGO *Germania Occ.*	A. 4-0 R. 0-1
*VITORIA SETUBAL *Portogallo*	HAJDUK SPALATO *Jugoslavia*	A. 2-0 R. 1-2
FIORENTINA *Italia*	*COLONIA *Germania Occ.*	A. 1-2 R. 0-1

Gli asterischi segnalano le squadre qualificate agli ottavi. Il sorteggio per il turno successivo verrà effettuato oggi a Londra.

L'uomo e l'allenatore

Il giorno più lungo di Armando Picchi

4 novembre 1970. Questa data Picchi la ricorderà per un pezzo perché è quella del suo giorno più lungo. Nella vita di ognuno ci sono le 24 ore più difficili, quelle che non passano mai e Armandino le ha trascorse ieri.

La giornata comincia alle 7 del mattino in una clinica milanese. Le porte della sala operatoria si aprono per una giovane donna che sta male, la signora Picchi. Dopo la nascita del secondogenito, dieci giorni prima, non si è più ristabilita. Bisogna intervenire perché riprenda il normale processo fisico. E' un'operazione delicata, occorre andar cauti. Picchi comincia a passeggiare davanti alla camera operatoria. Non fuma, non l'ha mai fatto. Barba lunga, senza cravatta, e sono giorni che non la mette. Cerca di ricordarsi quando ha mangiato l'ultimo piatto di spaghetti, in ritiro forse, poi sempre birra e panini. L'intervento è difficile, sua moglie sta peggiorando.

Il viaggio nella nebbia

Alle 9 Picchi telefona a Torino, al dott. La Neve che è con Cochi Sentimenti e con i giocatori. Nessuna novità. «Mia moglie è ancora in sala operatoria» dice Armando. «Rimanga a Milano» ribattono. «No, vengo giù, tanto io non posso farci nulla».

Alle 10,30 Picchi sale sulla propria auto e punta verso Torino. Al grill di Novara si ferma e ritelefona in clinica. Nessuna notizia. Alle 11,30 arriva all'albergo. Telefona subito, dopo aver salutato i giocatori. «Sì — gli dicono da Milano — l'operazione è finita, la signora è in sala rianimazione. E' andato tutto bene, anche se è stato molto difficile». Picchi si passa una mano sul viso come per scacciare ogni pensiero. «Allora ragazzi si va in campo a vincere?».

Alle 14,30 la Juventus è al Comunale. Picchi entra sul terreno di gioco per ultimo. Ha voluto dare ancora un ultimo colpo di telefono in clinica. Qualcuno del pubblico conosce già il suo dramma e lo accoglie con timidi applausi. La Juventus gioca e vince per 2-1. Picchi in panchina ha pensato soprattutto al gioco. Al termine della partita telefona ancora e parla finalmente proprio con la consorte: «Come va?». «Meglio, grazie. E voi cosa avete fatto?». «Abbiamo vinto, come te».

Picchi si fa incontro ai giornalisti. «Scusatemi — dice — se vi ho detto che giocava Danova e poi ho messo in campo Roveta. Al momento di assegnare le maglie ho ritenuto prematuro l'esordio del diciottenne. Sapete, sono pensieri che si fanno alla vigilia poi all'ultimo momento si cambia idea. Della squadra avrete capito tutto. Primo tempo bello, poi nell'intervallo ho raccomandato di andar cauti e loro mi hanno ascoltato fin troppo. D'altronde con il [illegible] rivolto a Napoli come si poteva rischiare tutto?».

«Napoli rappresenta un grosso traguardo per voi?».

«Sì, è una partita alla quale teniamo. Se riusciamo a non perdere sarà già un grosso risultato. Per me la squadra di Chiappella attualmente è quella che pratica il miglior gioco del campionato».

Un'intervista radiofonica, poi nuovamente in macchina verso Milano, in mezzo alla nebbia. Ormai è sera, ma fra un'ora e mezzo rivedrà sua moglie. Lei gli racconterà di un'operazione finita bene e lui di una partita cominciata bene.

Franco Costa

La Juventus e Picchi hanno chiuso il conto con il Barcellona. La squadra bianconera aveva sinora incontrato tre volte il club spagnolo, senza mai riuscire a vincere. Il trainer, quando giocava nell'Inter, aveva vissuto sempre giornate amare contro i blu-granata. Le due tradizioni sfavorevoli sono state interrotte, ed in modo perentorio. Sia al Nou Camp che al Comunale il Barcellona è stato sconfitto, e mai ha dato l'impressione (salvo che nel disperato forcing della gara di andata, di fronte al pubblico amico) di poter battere i bianconeri. Questo Barcellona è una squadra strana, senza dubbio dotata di buone individualità (il portiere Sadurni, Torres, Gallego, Rexach, Marcial, Pujol) ma diretta dal trainer Buckingham in modo un poco avventuroso, troppo sbilanciata in avanti per potere tener testa a squadre che giochino come la Juve, cioè sappiano chiudersi bene in difesa e scattare in avanti sullo slancio di atleti come Haller e Bettega.

«Sono dei polli», aveva detto Picchi a Barcellona parlando dei pur rudi difensori del Barcellona che si erano fatti beffare dal contropiede della sua squadra. Ed anche ieri il gol di Capello (non quello d'apertura di Bettega, conquistato di forza) è stato un po' agevolato dalle allegre marcature di Rifé e colleghi, ma questo non toglie nulla ai meriti della Juventus, che ora è negli ottavi di finale della Coppa delle Fiere con pieno merito.

I bianconeri ora sono già a Sorrento, tappa verso Napoli dove domenica affronteranno in campionato una delle capoliste. Rientreranno Anastasi e Morini. Ieri il centravanti è stato tenuto saggiamente a riposo da Picchi, il che ha permesso a Novellini di far vedere quanto valga: peccato che il giovane centravanti abbia accusato un indolenzimento muscolare che non gli ha permesso di disputare tutta la partita, ma anche in soli 45 minuti Novellini ha compito di essere un rincalzo di prim'ordine.

Questo è Charles...

... e questo Bettega

Le uniche note negative per la Juventus di ieri, sono provocate da qualche inatteso sbandamento della difesa. Nei momenti di pressione del Barcellona (e non si trattava neppure di assalti troppo rigorosi) si è visto qualche bianconero commettere errori di posizione e di «tempo» negli interventi, addirittura sbucciare la palla provocando situazioni pericolose davanti a Tancredi. Può darsi che la sicurezza del risultato abbia allentato la concentrazione, ad ogni modo Picchi saprà certo richiamare la retroguardia a fare la massima attenzione, a non distrarsi.

D'altra parte, i gol di Bettega in azzurro (Under 23, per ora) ed in Coppa, la ritrovata vena di Anastasi, lo slancio di Haller, hanno riportato la Juventus in primo piano, per cui ora i bianconeri non sono più circondati dalla benevola attesa che si era creata attorno «alla squadra giovane, che ha bisogno di tempo», ma sono guardati come dei protagonisti di spicco del campionato, già in grado di lottare per lo scudetto. Questa considerazione è il complimento migliore che si può fare a Picchi, ai giocatori, ma complica un poco le cose nel senso che i tempi «di studio» sono ormai finiti per la Juve. Domenica a Napoli ci sarà battaglia grossa, ma siamo convinti che se i bianconeri riusciranno a svolgere il loro gioco di rimessa senza distrazioni difensive, la capolista ed i suoi tifosi avranno a Fuorigrotta una amara sorpresa.

Si parla delle punte, ed è giusto, ma non bisogna dimenticare la loro base di lancio, che nella Juventus di oggi è costituita da Capello, Marchetti, Cuccureddu ed Haller, cui si unisce talvolta Furino in arrivo dalle retrovie. Capello ieri ha segnato un gol con la freddezza che lo contraddistingue anche nei momenti più accesi della partita. L'ex romanista è sempre presente nel vivo del gioco e con la sua calma riesce a dar fiducia ai colleghi ed a smontare gli avversari. Lo ricordiamo a Barcellona, in piena tambureggiante offensiva dei blu-granata, uscire da una mischia con un «tunnel» su Zabalza che ha gelato non solo il giocatore beffato, ma anche gli 80 mila spettatori del Nou Camp. Di partita in partita, la Juve prende quota: quella di Napoli sarà una tappa importante, una verifica delle possibilità del complesso. I tifosi che stanno pensando di seguire la squadra con il treno speciale delle Ferrovie, possono realizzare il loro progetto senza timori. Questa Juventus sembra garantirli da possibili delusioni.

Bruno Perucca

Il Baracchi condanna inesorabilmente gli italiani

2 Pettersson 2

Ritter - Mortensen

Van Springel-In't Ven

Gli sconfitti

Gimondi e Motta accoppiata perdente

dal nostro inviato

Bergamo, giovedì sera.

Gimondi-Motta, accoppiata perdente. Da anni, forse, i due «big» del nostro ciclismo (prima acerrimi nemici, poi amici fraterni per fare contenti i tifosi) non ricevevano tanti fischi tutti insieme: ieri, quando l'altoparlante dello stadio di Bergamo ha annunciato il loro tempo, c'è stato una specie di boato. Puntavano a vincere il «Baracchi» a media record, sono giunti quarti a quasi cinque minuti da Gösta e Thomas Pettersson: e per poco — appena quattro secondi — non si sono fatti battere anche da Van Tyghem-Vekemans, due modesti portaborracce belgi. Un crollo clamoroso, umiliante.

E meno male che Gösta Pettersson non stava bene: aveva preso un colpo di freddo, accusava forti dolori al ventre, aveva deciso di prendere il via soltanto all'ultimo momento per non perdere l'assegno di 350 mila lire che gli organizzatori gli avevano garantito. Non era «pretattica»: Gösta, abituato a mangiare ad ogni pasto un'abbondante porzione di spaghetti, un quarto di pollo e un filetto di quattro etti, prima del via si era limitato a una bistecca e a un po' di riso in bianco.

Era proprio [illegible] che non stava bene: e ce n'è stata una conferma subito dopo l'arrivo, quando è stato colto da un leggero malore e si è accasciato sul prato, sfinito. Se i due «terribili» svedesi fossero stati entrambi nelle migliori condizioni, con che distacco avrebbero concluso il «Baracchi» Gimondi e Motta?

I due italiani sono stati accomunati nei fischi, ma la responsabilità maggiore di ciò che è avvenuto ricade sulle spalle di Gimondi, assolutamente irriconoscibile. E' partito fortissimo, mettendo all'inizio in crisi Motta, che stentava a tenergli la ruota. Poi è crollato, senza attenuanti: Motta ha cercato di rincuorarlo, ha allungato le sue «tirate» in testa per concedere al compagno qualche attimo di riposo. Ma non è servito a niente: Gimondi pedalava sempre più scomposto, respirava a fatica, sembrava sul punto di staccarsi da un momento all'altro. Così Motta non ha potuto fare altro che portarsi il compagno quasi «a rimorchio» fino al traguardo.

Adesso la stagione ciclistica è finalmente chiusa. Le sfide riprenderanno l'anno prossimo, ma le discussioni continuano. Per Gimondi il «Baracchi» costituiva la prova della verità, dopo la grave sconfitta di Lugano: e Felice ha deluso, ancora, in modo sempre più clamoroso. E' davvero sul viale del tramonto?

Maurizio Caravella

ULTIMA ORA

La JUVENTUS contro il Pecsi Dozsa

LONDRA, giovedì sera.

E' stato fatto questa mattina a Londra il sorteggio per gli accoppiamenti per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere. Le partite dovranno essere giocate entro il 31 dicembre 1970.

Ecco l'esito del sorteggio:

Arsenal (Inghilterra) - Beveren (Belgio);

Dinamo Zagabria (Jugoslavia) - Twente (Olanda);

Leeds (Inghilterra) - Spartak Praga (Cecoslovacchia);

Anderlecht (Belgio) - Vitoria Setubal (Portogallo);

Hibernian (Scozia) - Liverpool (Inghilterra);

Spartak Trnava (Cecoslovacchia)-Colonia (Germania Occidentale);

Pecsi Dozsa (Ungheria)-Juventus (Italia);

Bayern Monaco (Germania Occ.) - Sparta Rotterdam (Olanda).

La Juventus non può dirsi del tutto fortunata. Anche se il nome della squadra ungherese non è molto conosciuto va precisato che il Pecsi ha eliminato il Newcastle United; proprio la squadra che aveva eliminato la Lazio. Dopo aver perso la prima partita per 2-0, i prossimi avversari della Juventus, si sono riscattati ieri con un clamoroso 5-0. I bianconeri sono più forti ma dovranno guardarsi dal sottovalutare la formazione ungherese per non cadere nello stesso errore degli inglesi.

I torinesi sul ghiaccio di Grenoble

L'hockey va in Francia

Dopo l'ultimo allenamento sostenuto lunedì scorso a Como la squadra di hockey su ghiaccio di Torino è partita oggi per affrontare due «amichevoli» internazionali. L'allenatore Cicogna ha selezionato per la trasferta i portieri [illegible] e Bortot; i terzini Doglio, Tardito, Bianchini W., Cicogna, [illegible] M., Bianchini S., gli attaccanti Mazza, Farinon, De Toni, Castiglioni, Motelo, Berardi, [illegible], [illegible] e Jacobelli.

Gli [illegible] torinesi saranno impegnati venerdì sera a Grenoble contro la squadra locale, campione di Francia. Lo stesso club ha sconfitto, qualche giorno fa, a Milano, i [illegible] per 5 a 4. Cicogna e compagni, a corto di preparazione, cercheranno di limitare il passivo. Sabato l'H. C. Torino sarà impegnato a Chamonix.

Dieci nazioni davanti alla tv per la sfida all'Atletico

Qual è il futuro del Cagliari?

Senza Gigi Riva la squadra sarda è una vera incognita per tutti

Fra poco si gioca, cosa dicono i protagonisti?

NENÉ può decidere

Scopigno si fa coraggio pensando a tre anni fa

dal nostro inviato

Madrid, giovedì sera.

Nelle mani di Nené, relativamente alla partita di stasera, sta il destino del Cagliari. L'opinione è di Cera, il «libero» azzurro che torna nella sua squadra a ricoprire il ruolo di laterale di spinta. Dice: «L'Atletico appoggerà tutto il suo gioco su Luis. Se Nené sarà in grado di annullarlo, la partita è nostra. Riva è insostituibile, nessuno di noi sottovaluta la sua assenza. Sono, però, convinto che stasera sapremo mostrarvi un Cagliari da spettacolo. Il nostro gioco, per forza di eventi, cambia. Dal contropiede passiamo al gioco di manovra e attraverso questa cercheremo il gol».

«Capitan» Cera è sempre stato contrario al gioco scarno, essenziale, esclusivamente impostato sul risultato, praticato dal Cagliari: la temporanea assenza di Riva darà alla squadra rossoblù l'opportunità di mettere in luce pregi e difetti ed anche i suoi limiti.

«Tre anni fa — *osserva Scopigno* — giocammo sette partite senza Riva, vittima della prima grave frattura. Ne perdemmo solo una. La squadra è praticamente la stessa di quel periodo, ed è ancora in grado di svolgere la sua parte sia in Coppa che in campionato. Riva, comunque, tornerà presto a giocare. I medici mi hanno assicurato che sarà in campo a fine dicembre. Per queste ragioni mi sono opposto all'acquisto di un nuovo attaccante. Sono convinto che, a prescindere dal valore degli uomini disponibili sul mercato, nessuno in Italia ha giocatori migliori dei miei».

«Come si comporterà il Cagliari al "Manzanares"?».

«Siamo psicologicamente favoriti perché possiamo concedere la prima mossa all'avversario, poi ci adegueremo. Noi abbiamo già vinto, adesso tocca agli spagnoli cercare il successo a tutti i costi».

«La regola del "chi segna per primo vince" funzionerà anche stasera?».

«Vedremo. Se per caso facciamo noi un gol, siamo di sicuro nei "quarti". Gli avversari ci temono anche se non abbiamo Riva. Per ogni minuto che passa lo 0 a 0 può diventare un incubo per i biancorossi obbligati a fare qualcosa più di noi: può creare confusione e nervosismo fra gli avversari, mentre su noi può agire come pungolo, darci la forza per resistere. Giocheremo con due punte, Gori "fisso" appoggiato, a turno, da Brugnera e Domenghini, al quale ho chiesto di tirare da lontano».

L'ottimismo di Scopigno, che ha ritrovato la parola dopo il mutismo dei giorni scorsi susseguente alla perdita di Riva, non sembra condiviso da Domenghini. L'attaccante afferma: «La Coppa dei campioni è un torneo durissimo e per noi, privi di Riva, lo diventa ancora di più. Sono cauto nelle previsioni, anche se non dispero in un miracolo. Per quanto mi riguarda, se dovrò agire più avanzato non ho nulla in contrario. I miei dieci gol per stagione li segno sempre, pur giocando come "tornante"».

Domenghini lamenta un dolore al piede destro che non gli impedirà di scendere in campo, ma forse non gli consentirà di esprimere il massimo rendimento. C'è anche Albertosi che è raffreddato, e Brugnera che si è rimesso da un lieve malessere accusato l'altra notte. Il medico ha assicurato che tutti giocheranno.

Bruno Bernardi

Quando l'Atletico attacca, Luis (n. 8) è il più pericoloso

Telecronaca sul 2° programma

In tv (ore 20,55)

ATLETICO		CAGLIARI
Rodri	1	Albertosi
Melo	2	Martiradonna
Calleja	3	Mancin
Adelardo	4	Cera
Iglesias	5	Niccolai
Jayo	6	Tomasini
Ufarte	7	Domenghini
Luis	8	Nené
Garate	9	Gori
Irureta	10	Greatti
Alberto	11	Brugnera

Arbitro: Jones (Galles).

Riserve — ATLETICO: 16 Zubiarrain (portiere), 13 Eusebio (stopper), 13 Orozco (centravanti), 14 Quique (terzino sin.), 12 Salcedo (ala sin.). - **CAGLIARI:** 12 Reginato, 13 De Petri, 14 Poli, 15 Nastasio.

Tv e Radio — La partita sarà teletrasmessa sul secondo programma con inizio alle 20,55. La radiocronaca diretta sul secondo è prevista per le 20,55.

IL CUORE IN GOLA

(Segue dalla 1ª pagina)

gliari è in grado di mantenersi in vetta al calcio italiano anche senza Riva oppure se l'incidente del Prater lo ha condannato a un rapido declino. L'eliminazione dalla Coppa si ripercuoterebbe, inesorabilmente, sui risultati del campionato.

Quanto vale, dunque, il Cagliari livellato? Molto, più di quanto lo si vuole valutare. Ferenc Puskas, in una intervista da noi pubblicata martedì scorso, riporta il problema nei suoi limiti reali e calcistici. Il discorso del campione magiaro degli Anni Cinquanta si riferiva alla Nazionale ma era valido anche per il Cagliari, nonostante egli stesso riconoscesse che il maggior danno derivante dalla pedata di Hof si abbatteva sulla squadra sarda. Riva — affermava Puskas — può rappresentare al limiti il venti per cento della formazione, l'altro ottanta (perciò preponderante) è il valore degli altri componenti. Il Cagliari di stasera avrà un venti per cento in meno della forza offensiva, quel venti per cento che secondo il maggior responsabile del club isolano, ing. Marras, può essere colmato dal maggior rendimento e più profondo impegno di coloro che sono rimasti. L'uomo che sostituisce Riva si chiami Brugnera o Pinco Pallino non ha importanza: ha un'importanza soltanto contingente. E' la squadra intera che gioca per non soccombere.

Comprensibili sono il nervosismo e l'apprensione che oggi attanagliano giocatori e responsabili del Cagliari. Le ragioni sono diverse. I giocatori (singolare il fatto che quotidianamente fino a stasera essi abbiano avvertito il desiderio di comunicare telefonicamente con Riva, quasi volessero farsi trasfondere la grande forza d'animo, proverbiale, che sorregge «Mister Gol»), temono che un loro tracollo con l'Atletico incida sul futuro del campionato e sulla loro stessa quotazione di mercato; i dirigenti, evidentemente impegnati moralmente con l'opinione pubblica italiana, con i sardi e non evoluto materialmente anche con le banche, paventano il crollo d'un castello di illusioni e di progetti sul quale hanno costruito le passate fortune del loro club, ed hanno ipotecato anche quelle future. Marras ha implicitamente riconosciuto un intervento generoso (ed interessato) dell'Aga Khan nella gestione del Cagliari. Si tratterebbe di mezzo miliardo che sarebbe affluito nelle casse del club sardo a copertura e a giustificazione dei benefici che il Cagliari dà a tutto il turismo della Sardegna. Non sono, però, questi cinquecento milioni che possono risolvere le sorti future del Cagliari. Il destino della squadra sarda è legato al risultato di stasera. Scopigno, novello Napoleone, potrebbe passare dal Manzanarre al Reno senza danno. Ma c'è un Atletico di mezzo, una squadra che non vuole assolutamente essere eliminata dalla Coppa dei Campioni. Le previsioni sono non per una partita ma per una corrida: noi auguriamo al Cagliari di uscire da questa corrida non matado, ma matador.

f. c.

Jones è solito favorire i locali

Attenzione all'arbitro

MADRID, giovedì sera.

(b. b.) L'Atletico Madrid, in occasione dell'incontro di stasera, consentirà ai suoi 60 mila soci d'assistere gratuitamente alla partita di Coppa dei campioni. La decisione è scaturita dalla necessità di creare attorno alla squadra un clima di entusiasmo. Si prevede un'affluenza di circa 90 mila spettatori (fra cui un migliaio di italiani) per un incasso di 60 milioni, record assoluto per il «Manzanares».

L'incontro, che si inizierà alle ore 21 e che sarà trasmesso in telecronaca diretta dalle televisioni di dieci Paesi, compresa l'Italia, sarà diretto dall'arbitro gallese Jones. Il signor Jones è un direttore di gara molto severo, però, nel suo passato, ci sono episodi che lo qualificano come arbitro che favorisce la squadra di casa.

La tattica

MADRID, giovedì sera.

(b. b.) Ecco la tattica che il Cagliari applicherà stasera contro l'Atletico Madrid: Gori giocherà di punta con a fianco a turno Domenghini o Brugnera. A centrocampo saranno Cera, Greatti e Nené, opposti rispettivamente a Irureta, Luis e Adelardo. Sulla linea difensiva Niccolai, protetto dal «libero» Tomasini, affronterà Garate, mentre Martiradonna e Mancin controlleranno Alberto e Ufarte.

I granata più forti del pronostico e della Roma

Bravo Torino!

Il ragazzo del giorno è STANISLAO BOZZI

Anche la difesa granata in evidenza all'Olimpico. Castellini «vola» mentre Pula vigila

dal corrispondente

Roma, giovedì sera.

Il sogno di Herrera è stato infranto ieri all'Olimpico da un ragazzino sconosciuto in maglia granata che ha infilato senza pietà la rete di Ginulfi. Helenio aveva dichiarato prima della partita che la Roma doveva vincere in modo assoluto perché lui e la squadra dovevano a tutti i costi rientrare nel giro internazionale con la conquista della Coppa Italia.

Non è stato dello stesso parere Stanislao Bozzi venuto da Torino a cercare all'Olimpico la gloria calcistica. Il giovane granata deve molto a Rampanti, il migliore in campo, se ha potuto segnare il gol della vittoria. Ma in fondo è stato un giusto riconoscimento all'ardore profuso, alla volontà di arrivare, di ripagare l'attesa dei suoi genitori e dei numerosi tifosi che lo seguivano con emozione dagli spalti. Bozzi ha centrato il suo primo bersaglio importante. Il Torino ha superato indenne la difficile trasferta romana.

I timori che si nutrivano per l'assenza di Pulici, Petrini e Ferrini sono svaniti d'incanto. Il Torino ha dominato giocando. La squadra granata è uscita fra gli applausi fragorosi che non erano soltanto concessi per sfogare in qualche modo l'amarezza. La squadra di Cadè ha convinto. Ha sfoderato momenti di gran calcio. C'è voluta tutta la bravura di Ginulfi per contenere un passivo che stava per diventare umiliante.

Il secondo tempo ha avuto un solo volto, quello granata. Il Torino ha controllato alla perfezione la disordinata manovra romanista nel primo tempo per poi passare alla applaudita offensiva che gli è valsa la vittoria. Un successo importante non soltanto per il traguardo concreto che permette ai granata di rinnovare la tradizione in Coppa Italia, ma anche per il morale della squadra che può riprendere con ottimismo il cammino in campionato.

Mario Bianchini

Tv-gaffe

Ieri sera nel corso della telecronaca di Roma-Torino, Nando Martellini con perfetta disinvoltura ad un certo punto ha detto: «Il Torino ora sostituisce una punta, Bozzi, con un centrocampista, Luppi. La squadra granata finora si è difesa molto bene e simile mossa tattica non ci sembra indispensabile».

E non lo era infatti perché Luppi è l'ala più pura che esista in Italia. Non forse inferiore più di tanto commesso se lo ignora per la maglia, e il centrocampo non ha neppure come sia fatto. Dall'Olimpico tutto può esser perdonato anche se un'azione condotta dallo stesso Luppi viene attribuita prima ad Agroppi e poi: «no correggo, forse è Sala». Ma se ci si documentasse un po' di più sui giocatori non sarebbe meglio?

SOTTO LE LUCI DEL RING

Come studiare un Monzon

Benvenuti trascorre molte ore dinanzi allo schermo

Benvenuti collauda il suo destro con Al Silvani

Nino Benvenuti arriva oggi a Roma da Trani, dove ieri ha concluso la sua preparazione in palestra all'incontro in difesa del titolo mondiale dei medi, in programma sabato al Palazzo dello Sport dell'Eur, contro l'argentino Carlos Monzon. E' stata una preparazione che ha avuto frequenti pause cinematografiche. Intendiamoci, non è che il fuoriclasse triestino snobbi l'avversario al punto di preferire un «western» alla palestra. Si tratta anzi del contrario: Bruno Amaduzzi, il suo manager, è riuscito a procurarsi alcuni filmati riguardanti Monzon — le vittorie per k.o. su Huntley e Rosa e un allenamento a Roma — e li ha messi a disposizione di Nino.

Nella sala cinematografica di un oratorio di Trani, Nino ha potuto studiare il suo prossimo avversario e concertare poi con il suo istruttore Al Silvani l'arma più adatta per fermare l'argentino. A quanto sembra, Carlos Monzon, dotato di un destro efficacissimo, presenterebbe lacune difensive tali da consentire a Nino di puntare, con fondate speranze, sul k.o., anche se nessuno finora è riuscito a infliggere tale umiliazione al pugile di Buenos Aires.

A Roma non si sa ancora dove Nino attenderà il momento del match: forse al solito Motel nella zona dell'Eur, forse nella villa messa a sua disposizione dall'attore Giuliano Gemma, fuori città. In ogni caso è stata predisposta una severa cortina per evitare che il campione del mondo sia troppo disturbato da giornalisti e fotografi.

Intanto Piero Pini, segretario dell'European Boxing Union e consigliere del Wbc (che ha dato il suo beneplacito al match) ha annunciato la composizione della giuria per il «mondiale»: il tedesco Drust come arbitro, il francese Gondré e lo svizzero Aischot come giudici. Una settimana fa era stata annunciata una giuria diversa, tutta italiana, ma si trattava di un equivoco: il contratto per l'incontro Benvenuti-Monzon prevedeva infatti esplicitamente una giuria neutrale.

Mini-boxe

● Due campionati europei nella stessa sera si svolgeranno il 27 novembre a Berlino. Piero Del Papa difenderà la cintura continentale dei mediomassimi contro il tedesco Horst Benedens, mentre un altro pugile germanico, Peter Markewitz, contenderà il primato dei superwelters allo spagnolo José Hernandez.

● L'organizzatore Rodolfo Sabbatini ha vinto l'asta per il campionato d'Europa dei pesi leggeri junior, di recente costituzione, tra l'italiano Tommaso Galli e lo spagnolo Luis Aisa. L'incontro potrebbe essere incluso nella stessa riunione del 4 dicembre a Roma, nella quale Carlo Duran cercherà di riprendere il primato continentale dei pesi medi a Tom Bogs.

Dopo le vittorie su Roma e Livorno

I granata e il Milan entrano nelle finali

Il Milan, che ha travolto il Livorno per 4-0, e il Torino si sono così qualificati al girone finale della Coppa Italia che verrà disputato al termine del campionato di serie A. Mancano, però, ancora due squadre, per completare il «cartellone». Una verrà scelta fra Cesena e Napoli che ora dovranno affrontarsi in campo neutro. Nella prima partita aveva vinto il Napoli, nella seconda si è imposto il Cesena, con lo stesso punteggio: 1-0. Gli uomini di Chiappella ieri sono stati sconfitti a soli tre minuti dal termine con un gol dell'ex milanista Ferrario.

L'ultimo «quarto» ancora incompiuto riguarda Fiorentina e Monza. Verrà disputata soltanto il 6 gennaio. Nel primo confronto, disputato a Firenze, si sono imposti i «viola» per 2-1.

In linea di massima si prevede un girone finale con Milan, Torino, Fiorentina e Napoli. Quattro squadre che promettono spettacolo ed emozioni.

Urtain a Londra per Cooper

(sembra persino che sia una cosa seria)

Dopo Benvenuti-Monzon, l'attenzione degli appassionati di boxe si sposterà su Londra dove, martedì sera, si assisterà forse alla fine di un «bluff». José Urtain, il campione europeo dei pesi massimi, giunto al titolo continentale dopo una serie di facili k.o. con avversari di comodo, mette in palio il suo primato contro il primo avversario veramente serio della sua carriera: il vecchio inglese Henry Cooper, che torna alla ribalta, malgrado i suoi 36 anni, deciso a riconquistare il trofeo che fu costretto ad abbandonare, un anno fa, in seguito ad un incidente.

Cooper è vecchio, d'accordo, ma il suo «gancio» sinistro, che fece inginocchiare a suo tempo Cassius Clay e che liquidò, l'anno scorso, le ambizioni europee di Piero Tomasoni, resta un'arma micidiale, capace di troncare la marcia ascendente dell'ex sollevatore di pietre spagnolo. Urtain avrebbe voluto evitare questo confronto, rinunciare magari al titolo europeo con qualche pretesto, per proseguire in altro modo una carriera che gli avrebbe dato comunque grossi guadagni. Poi ci ha ripensato, ritenendo forse che la veneranda età di «nonno» Cooper gli lasci qualche spiraglio di successo e, soprattutto, allettato dalla favolosa borsa garantitagli dagli organizzatori londinesi: 40 milioni di lire.

● Mario Lamagna, campione d'Italia dei pesi medi, difenderà la cintura tricolore il 14 novembre a Padova, di fronte al veneto Luciano Sarti, da lui recentemente sconfitto ai punti a Caserta.

● Il confronto Orsolics-Charles per il titolo europeo dei pesi welters, in programma alla Stadthalle di Vienna martedì 17 novembre, è stato rinviato al 30 novembre, per evitare la concomitanza con un incontro internazionale di calcio tra il Rapid e una squadra sovietica.

Rubrica a cura di

Gianni Pignata

le borse oggi

Vendite diffuse e clima di disagio

A TORINO — Dopo l'interruzione festiva di ieri, la Borsa riprende oggi l'attività con una giornata caratterizzata da notevole pesantezza. Nelle battute di apertura il mercato fa registrare un marginale recupero con attività molto limitata. Nel «durante» la quota è gravata progressivamente dal peso delle vendite, per cui il mercato si avvia al listino su una traccia di evidente pesantezza. Chiusure sui minimi, con vendite diffuse e notevoli le perdite marcate e largamente diffuse dal listino di martedì scorso, in clima di accentuato disagio. Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa debole.

Diritti Sai gratuiti 2090; diritti Milano Assicurazione a pagamento [illegible].

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale del Lavoro 7% 90,30; Liquigas 7,30% convertibili 91,20; Carlo Erba 5,50% convertibili 102,20.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6100-6400; conio regina 6400-6700; sterlina oro nuovo 5850-6200; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 626-627; franco svizzero 145,30-147,30; franco francese 113-116; oro fino 760-780; argento 33-36.

A MILANO — L'attività è ripresa stamane in Borsa con disposizioni iniziali leggermente positive: un maggior afflusso di ordini ha permesso, infatti, a numerosi titoli di primo piano di rafforzarsi discretamente rispetto a martedì scorso; fra questi ha fatto spicco la Burgo maggiormente richiesta. Il resto della quota ha segnato dopo l'apertura spostamenti in senso riflessivo e poi nuovamente al rialzo: le oscillazioni contrastanti sono proseguite fino al listino, dove il mercato ha dato prova nuovamente di essere a corto d'iniziative; in chiusura, infatti, i guadagni iniziali venivano praticamente annullati salvo per un ristretto numero di voci ben tenute. In sostanza la Borsa continua a fare e disfare senza costrutto. Scambi modesti nel reddito fisso con intonazione migliore in tutti i comparti.

Principali oscillazioni della mattinata: Gener. 60.110-58.000, 60.200-58.800; Viscosa 3035-3005-2980; Olivetti priv. 2680-2590; Toro ord. 15.840-15.560; Burgo 14.695-14.800-14.530; Banca Commerciale Italiana 21.150-21.080; Banco di Roma 21.340-21.180; Credito Italiano 2200-2100; Ifi 29.040-28.480; Fiat 2735-2686-2739 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.190; Aedes 2890; Anfeita 7160; Anic 971; Assicuratr. 108.100; Bastogi 1569; Binda 47.800; Breda 2700; Brioschi 18.400; Burgo 14.530; Caffaro 287; Cantoni 15.105; Carlo Erba or. [illegible]; Carlo Erba pr. 4800; Cascami 4390; Cementir 1790; Châtillon 3355; Ciga 6478; Cogne 14.850; Comp. Milano or. 16.800; Comp. Milano pr. 13.300.

Comp. Toro or. 15.580; Comp. Toro pr. 12.395; Cond. Acqua 676; Cucirini 6200; Dalmine 633; De Ferrari 1303; Donzelli 1895; E. Marelli 420; Eternit 2560; Falck or. 4100; Falck pr. 4010; Fiat or. 2600; Fiat pr. 1855,60; Finmare 377; Finsider 561; Fisac 342,50; Fond. Incendio 14.200; Fond. Vita 27.500.

Gavardo 1701; Generalfin 815; Generali 58.800; Gim 3800; Ginori 603; Habitat 2969; Imm. Roma 322,75; Invest 2730; Italcable 2880; Italcementi 21.000; Italgas 983; Italpi 1800; Italsider 832; La Centrale 5231; Lanerossi 2450; L'Ausiliare 2090; Lepetit or. 7010; Lepetit pr. 7795; Linificio 445.

Liquigas 203; Magneti M. 1251; Magona 2700; Manif. Tosi 1750; Marzotto 1186; Mediobanca 78.800; Metalli 3625; Mira Lanza 36.380; Mondadori pr. 3795; Nebiolo 415; Olcese 202,50; Olivetti or. 2745; Olivetti pr. 2591; Pacchetti 318.

Pilligas 75; Pirelli e C. 2650; Pirelli S.p.A. 2610; Pozzi or. 136,50; Pozzi pr. 233,50; Ras 65.000; Rinascente ord. 304,50; Rinascente pr. 230; Risanamento 7150; Romana Zuc. or. 170; Romana Zuc. pr. 330; Rossari 1300; Rotondi 23.400; Rumianca 890; Saffa 3900; Sai 34.030; Sarom 990; S. E. Sardi 3079; Sges 1590.

Siele 4150; Silos 1980; Sip 2755; Sme 2029; Stampati 78,25; Stet 3065; Sviluppo 2470; Tecnomasio 849; Tilane 280; Tosi Franco 6190; Trafilerie 789; Un. Manifat. 14.910; Viscosa or. 2980; Viscosa pr. 2350; Westinghouse 1370.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,75; Dollaro canad. 600; sterlina 1480,50; franco svizzero 144; franco francese 112,80; franco belga 12,50; fiorino olandese 172,05; marco germ. 171,230; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,72; escudo portoghese 21,45; corona danese 82,83; corona svedese 118,83; corona norv. 86,95; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 42; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 41; dracma (taglio grosso) 19,40; dracma (taglio piccolo) 20,50.

A GENOVA — Alla ripresa dei lavori dopo la festività infrasettimanale il mercato azionario si è mantenuto su basi riflessive: ad un'apertura sostenuta ha fatto riscontro un listino di chiusura cedente; scambi abbastanza vivaci, in particolare modo sulle Montedison. Reddito fisso stazionario con pochi affari. Alcuni prezzi: Centrale 3260; Generali 58.300; Ras 65.500; Meridionali 1570; Nai 7580; Viscosa ordinarie 3013; Viscosa privilegiate 2345; Finsider 558; Italsider 828; Fiat ordinarie 2698; Fiat privilegiate 1864; Sip 2750; Montedison 884.

A FIRENZE — Apertura migliore, «durante» fiacco con prezzi cedenti, listino sui prezzi minimi. Alcuni prezzi: Bastogi 1570; Centrale 5230; Fondiaria Incendio 14.300; Fondiaria Vita 27.700; Viscosa or. 3000; Montedison 890; Magona 2710; Fiat 2696; Immobiliare 325.

A TORINO							
VALORI DI STATO	3	5		3	5	3	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. IN VALUTA EST.			AZIONI ALIMENTARI	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]	MINER. ED ESTRATT.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	COMUNICAZIONI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	FINANZ. E ASSIC.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]

DRAMMATICO INTERROGATIVO: SUICIDIO O DELITTO?

Capo del controspionaggio trovato morto in Francia

E' il maggiore Jacques Lemercier: il suo corpo rinvenuto nel letto ieri mattina - «Viaggio sempre sul filo del rasoio» aveva detto recentemente - Sono in corso indagini

nostro servizio

Metz, giovedì sera.

Misterioso dramma a Metz: un maggiore dell'aeronautica francese, capo del servizio di controspionaggio per la regione orientale del paese, è stato trovato morto nella sua stanza. In un primo momento si è fatta l'ipotesi del suicidio (con una grossa quantità di barbiturici), ma ora a poco a poco si fa strada la convinzione che l'ufficiale sia stato ucciso. La polizia sta svolgendo accurate indagini, da un momento all'altro potrebbe emergere la verità sull'oscuro episodio.

La vittima è Jacques Lemercier: aveva 37 anni, viveva solo in una camera nel Quartiere generale dell'Aeronautica a Metz. Era spesso in viaggio a causa dei continui impegni della sua delicatissima missione militare. «*Noi del controspionaggio* — aveva confidato ad un compagno di lavoro — *viaggiamo sempre sul filo del rasoio. Non bisogna mai escludere la possibilità che un giorno o l'altro ci ritroviamo morti in un letto o in un fosso*».

E così è stato per Jacques Lemercier. Il suo corpo è stato rinvenuto ieri mattina da un inserviente. «*Era steso sul letto* — ha riferito [illegible] —, *sembrava che dormisse. Mi sono avvicinato per svegliarlo, ma mi sono accorto che era freddo*». Ho subito dato l'allarme: il medico legale non ha potuto che constatarne il decesso, ora l'autopsia potrà forse chiarire i dubbi che restano.

L'ipotesi del delitto è stata sollevata dal quotidiano *Le Parisien Libéré*, il quale cita la dichiarazione di un collega della vittima: «*Un delitto — egli ha detto — è la sola risposta possibile agli interrogativi. Ve lo assicuro: il maggiore Lemercier non avrebbe potuto decidere di togliersi la vita*». Le indagini proseguono. **n. s.**

Non rubano un soldo in farmacia a Como ma l'oppio e le droghe

Como, giovedì sera.

Un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti e prodotti psicostimolanti è stato rubato l'altra notte, in una farmacia di Cernusco Lombardone. Il titolare, dott. Achille Bonini, di 80 anni, ha precisato che i ladri si sono impadroniti di circa 80 grammi di oppio in polvere, oltre cento grammi di laudano, 15 grammi di etilmorfina, 90 grammi di codeina cloridrata, oltre a scatole di fiale, pastiglie, e supposte contenenti sostanze psicostimolanti.

I malviventi, che si sono introdotti nella farmacia dopo aver forzato una porta secondaria, non hanno rubato il denaro che era custodito in un registratore di cassa.

Arrestato un operaio per i fatti della Rhodiatoce

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) I carabinieri della squadra giudiziaria hanno arrestato stamane nella sua abitazione di Verbania il trentacinquenne Ruggero Del Mastro, padre di tre figli, operaio, colpito da mandato di cattura in ordine ai fatti collegati con lo sciopero alla Rhodiatoce.

Gli stessi carabinieri si sono recati anche all'abitazione del trentunenne Giancarlo Tartaro, membro del direttivi sindacali di fabbrica della Rhodiatoce, ricercato perché imputato degli stessi reati — posto di blocco continuato ed aggravato — senza però rintracciarlo.

Delitto di Trastevere: si ritorna a parlare di un «vendicatore»

ROMA, giovedì sera.

(a. r.) «Obbiettivamente, non credo alla tesi del suicidio», ha detto il magistrato che conduce le indagini sulla morte del salumiere che aggredì domenica due bambine a Trastevere. «Dopo l'autopsia e il racconto delle bambine, comincio ad avere dei dubbi», ha aggiunto il dottor Marrone. Si torna, così, a parlare di «linciaggio».

Mariano De Angelis è stato colpito con due coltelli diversi, forse da qualcuno che è entrato nel negozio mentre le bambine ne uscivano coperte di sangue. Il «giustiziere» dovrebbe essere intervenuto, sconvolto dalla vista delle bambine massacrate di colpi. Entrato rapidamente nel negozio avrebbe afferrato uno dei coltelli del salumiere e l'avrebbe colpito mortalmente.

Se linciaggio c'è stato, la polizia è sicura che prima o poi la verità verrà a galla. Nella zona gli inquirenti dispongono di molti informatori.

E' morto Pietro II ultimo re jugoslavo

LOS ANGELES, giov. sera.

Pietro II, l'ultimo re di Jugoslavia, che fuggì dal suo Paese invaso dai tedeschi nel 1941 e non vi fece mai più ritorno, è morto ieri in un ospedale di Los Angeles. Aveva 47 anni.

Divenne re di Jugoslavia sotto la reggenza del cugino nel 1934 quando suo padre, re Alessandro, fu assassinato a Marsiglia. Nel 1941 riparò in Inghilterra, dove costituì un governo in esilio. (Associated Press)

Sotto processo la nota cantante francese

Nicoletta rischia il carcere per avere accecato un giovane

L'episodio avvenne nell'agosto dello scorso anno - L'artista colpì con un bicchiere il volto dell'uomo che l'aveva insultata ricordandole che era stata in riformatorio

dal corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Nicoletta, al secolo Nicole Grisoni, diventata cantante di successo dopo essere fuggita dal riformatorio, è comparsa dinanzi ai giudici parigini i quali dovranno decidere se rimandarla in prigione e farle pagare un risarcimento danni di sette milioni al ventiquattrenne Jean-Paul Fortier che il 21 agosto dell'anno scorso fu quasi accecato da un bicchiere spaccatogli in faccia dalla cantante.

L'episodio avvenne sulla sponda francese del lago di Ginevra, in un locale notturno dei dintorni di Thonon-les-Bains, dove la cantante saltuariamente si era recata con due amiche. La regione di Thonon è quella dove Nicoletta [illegible] ebbe una adolescenza infelice. Ritrovarsi, ricca e celebre in quel locale, dove da ragazza non avrebbe avuto il coraggio di entrare, la rendeva euforica. Non pensava che qualcuno avrebbe potuto riconoscerla.

Invece, ad un tavolino vicino, un giovane la guardava intensamente, e dopo averla riconosciuta disse ad alta voce: «Da quando è nota non riconosce più nessuno, ma ci fu un'epoca in cui era meno orgogliosa...». *Nicoletta sentì e reagì immediatamente:* «A quell'epoca nessuno mi voleva conoscere mentre oggi tutti mi vogliono. Lasciatemi in pace». *Il giovane, Jean-Paul Fortier, si alzò di scatto, andò al tavolino delle tre ragazze, lo sollevò e lo rovesciò, urlando. Nicoletta ave-*

Nicoletta con Adamo in un loro recente show a Parigi

va in mano un bicchiere pieno di whisky e, dice lei, lo scagliò in faccia all'importuno, il quale afferma invece che la giovane se ne servì come di un'arma.

Jean-Paul Fortier rimase ferito ad un occhio; trasportato d'urgenza all'ospedale di Ginevra, subì un intervento chirurgico ma oggi, quell'occhio, ha soltanto i quattro decimi della vista normale. Il giovane sporse denuncia e Nicoletta è stata accusata di «ferite volontarie», reato che può essere punito con cinque anni di prigione.

La giovane cantante è sconvolta dall'ipotesi di tornare in carcere. Il suo avvocato, Floriot, ha sostenuto che il 21 agosto scorso la cantante era in stato di legittima difesa. Nicoletta ha dichiarato che se dovesse ritornare in prigione preferirebbe togliersi la vita.

Loris Mannucci

Tensione sul Canale di Suez

A mezzanotte scade la tregua

In stato di allarme le truppe egiziane e israeliane - Ma Tel Aviv e Il Cairo sono disposte a prolungare il «cessate il fuoco»

nostro servizio

Tel Aviv, giovedì sera.

Tensione e vigile attesa sulle sponde del Canale di Suez, con l'approssimarsi della mezzanotte, ora di scadenza della tregua d'armi di novanta giorni. Israele è pronto a colpire in Egitto qualora gli scontri riprendano, e le notizie dal Cairo indicano che le forze armate della Rau sul Canale e nel resto del Paese sono in stato di «massimo allarme».

Le misure precauzionali sono state adottate dall'una e dall'altra parte nonostante le dichiarazioni fatte da fonti ufficiali egiziane e israeliane nel senso di una proroga della tregua per altri tre mesi.

A Gerusalemme i funzionari israeliani non hanno voluto far commenti immediati sulla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che invoca la proroga della tregua e la ripresa delle conversazioni di pace, e si sono limitati a dire che ne avrebbe parlato a New York il ministro degli Esteri Abba Eban, in una conferenza-stampa. Ma all'Onu, Eban aveva già denunciato la risoluzione quale ostacolo alla ripresa delle trattative sotto gli auspici di Gunnar Jarring.

Una fonte israeliana ha reso noto che nella zona del Canale di Suez rimangono reparti sovietici, e che contrariamente a quanto dichiarato al Cairo, i serventi russi dei missili «Sam-3» non sono stati sostituiti da egiziani.

Al Cairo si dice negli ambienti ufficiali che lo stato di massimo allarme in vista della scadenza della tregua d'armi è stato predisposto quale misura precauzionale.

L'ufficioso «*Al Ahram*» scrive stamane che il presidente Sadat ha già diramato un ordine per la continuazione del rispetto della tregua d'armi «per un breve periodo».

(Ansa - Upi)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo
Istituto Accertamento Diffusione

L'orrenda tragedia di Roma

Le donne sgozzate con due coltellacci

(Segue dalla 1ª pagina)

cosca. La moglie, giaceva in una pozza di sangue in cucina, anche lei con la carotide recisa. L'ina delle cognate, Adelina, si trovava nell'appartamento quasi per caso. Abitava nel palazzo accanto, ed era salita per fare un'iniezione al maresciallo. L'altra, sposata con Arcangelo Tarquini, di 65 anni, un pensionato dell'azienda filotranviaria, viveva con il marito in casa del Morgante.

Non si sa ancora quale sia stata la molla che ha fatto scattare la follia del Morgante. Malato di diabete, colpito da un infarto l'anno scorso, il maresciallo era stato ricoverato a lungo all'Ospedale militare del Celio. Nel palazzo ricordano che dal suo appartamento arrivavano spesso rumori di litigi, ma il Morgante sembrava a tutti una persona normale. Forse la convivenza con il cognato e la cognata ha esasperato l'anziano pensionato. La polizia interrogherà oggi i tre figli del maresciallo per chiarire il movente della strage.

Il fatto di sangue ha impressionato enormemente la opinione pubblica. E' il terzo caso di follia sanguinaria che si verifica in tre giorni a Roma. Domenica, un salumiere di Trastevere ha aggredito due bambine a coltellate e poi è morto in maniera misteriosa. Ieri, un vecchio pensionato di Tivoli ha ucciso a martellate l'anziana consorte nel corso di un selvaggio litigio davanti al televisore. **a. r.**

Morto l'operaio ferito nell'incidente di Dronero

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) L'operaio trentaquattrenne di Dronero Gelindo Geronazzo è deceduto nella notte all'ospedale in seguito alle ferite riportate sul camion che guidava uscito di strada. Al momento dell'incidente, accaduto sabato scorso, il Geronazzo stava facendo trasloco, essendosi trasferito con la famiglia, da Dronero alla frazione Confreria di Cuneo.

L'autocarro sul quale aveva caricato le masserizie stava percorrendo la statale Caraglio-Cuneo, quando per cause imprecisate, sbandava ed usciva di strada, rovesciandosi nella cunetta laterale.

Ricoverato all'ospedale di Cuneo, il Geronazzo era stato giudicato guaribile in un mese per trauma toracico con sospette fratture costali ed un trauma al fianco sinistro.

Abbietta rapina in Sicilia

"I soldi o porto via il bimbo dalla culla"

CALTANISSETTA, giov. sera.

Per farsi dire dove erano nascosti i soldi, un rapinatore ha minacciato una donna di sequestrarle il figlioletto di pochi mesi. L'odiosa estorsione è avvenuta ieri sera alla periferia di Mazzarino. Un uomo dall'apparente età di 30 anni, s'è presentato alla masseria di Giuseppe Quattrocchi, di 38 anni, e, approfittando dell'assenza dell'uomo, ha intimato alla moglie del colono, Lucia Staraci, di 24 anni, di consegnargli i soldi che aveva in casa, minacciandola con un coltello.

La donna ha risposto che non aveva denaro e il malvivente, notato il figlioletto di 8 mesi che stava nella culla, l'ha minacciata intimando: «O mi dai i soldi o ti porto via il figlio». La Quattrocchi, tremante, ha indicato allora al bandito un cassetto dove il marito ripone il denaro. L'uomo s'è impossessato di 35 mila lire nascoste sotto la biancheria ed è fuggito.

Stamane in un paese presso Legnano

Altro colpo della gang milanese rapina in banca per 4 milioni

Tre banditi armati hanno costretto il direttore ad aprire la cassaforte

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Un'altra rapina della banda che, da qualche tempo, assalta gli istituti di credito alla periferia della città. Tre malviventi, due armati di pistola e uno di mitra, hanno fatto irruzione, verso le 11, nella filiale del «Credito Legnanese» di Senago, un sobborgo a metà strada tra Milano e Legnano.

In quel momento all'interno della banca non c'erano clienti; tenendo a bada con le armi puntate il direttore e i due impiegati, i banditi hanno saccheggiato la cassaforte. Messo il denaro in una borsa, sono fuggiti su una vettura in direzione di Milano. Il bottino è di quattro milioni.

Appena ricevuto l'allarme, sono intervenuti sul posto i carabinieri di Legnano e di Rescaldina. Posti di blocco sono stati istituiti lungo l'Autostrada dei laghi e su tutte le altre strade statali che portano a Milano.

Gli inquirenti pensano di avere a che fare con una banda ben organizzata che potrebbe passare dalla periferia alla città. **c. b.**

NOVI — Una nuova associazione «Pro loco» è stata costituita a Pozzolo Formigaro: ne è stato nominato presidente il dottor Mario Silvano.

LUINO — Domenica verrà ricordato il 27° anniversario della battaglia svoltasi sul Monte S. Martino di Valcuvia dal 12 al 16 novembre 1943 fra 170 partigiani, comandati dal col. Croce e oltre 2000 nazifascisti.

Salone dell'Auto - Il difficile, affascinante "tema-quattroporte,,

Le grandi berline

Tre modi di risolvere i problemi d'ingombro, di spazio e di conforto

E' il traguardo al quale tutti gli automobilisti vorrebbero arrivare, ma pochi sono gli eletti, benché i clienti di vetture così grosse (talvolta ingombranti e dal prezzo eccessivo) tendano annualmente ad accrescere il numero. Il tema «berlina quattro posti», affascinante sotto tutti gli aspetti, è comunque tra i più difficili da trattare. In questi ultimi anni, oltre la Fiat, che con la «130» ha seguito in Europa su questo terreno la Mercedes (Rolls Royce e macchine similari fanno capitolo a sé), non molte sono le fabbriche che l'hanno approfondito.

Tre vetture al Salone sono un esempio tra i tanti di come la grande vettura viene vista dalle fabbriche e designer. La Fiat 130 è la tipica vettura di dimensioni generose costruita in serie. Tutta la meccanica è tale da non porre dei problemi costruttivi. La cilindrata è al limiti dei 3000 cc, la velocità del mezzo raggiunge il «tetto» dei 200 chilometri orari. La 130 ha un disegno molto armonico, compatto, che riesce a mascherare le dimensioni. La lunghezza totale della vettura è di 4 metri e 75, quindi al di sotto dei 5 metri che costituiscono il plafond delle grandi vetture americane, mentre la larghezza è di 1 metro e 80.

Un altro modo di vedere la grande vettura è quello della Iso Rivolta, nell'edizione Fidia. La Fidia ha un disegno classico fuoriserie, cioè di automobile nata per un'esecuzione in piccolissima serie. Praticamente l'ultima creazione della Iso-Rivolta è una grande vettura con uno stile all'italiana. Grandi volumi interni nella parte posteriore, un anteriore molto restremato. La lunghezza totale della Fidia è di 4 metri e 85 e la larghezza di 1 metro e 75. Tutta la meccanica è americana, con un motore di 5358 cmc, una cilindrata tipica delle grandi vetture statunitensi, con una potenza di 300 Hp e la velocità massima di 220 chilometri orari.

La De Tomaso-Ghia «quattroporte» è l'ultimo esempio di interpretazione stilistica del tema. De Tomaso in passato ha sempre studiato vetture gran turismo e sportive ad alta velocità, quindi con profili molto aerodinamici e spazio interno non generoso. Qui egli ha voluto realizzare una berlina molto elegante, raffinata, un pezzo artigianale vero e proprio, sportiva nel cuore ma classica all'esterno.

La carrozzeria è stata disegnata dall'«ufficio stile» Ghia sotto le indicazioni di Tom Tjarda. Una vettura curvilinea molto curata all'interno. Vista anteriormente assume l'aspetto di una tipica gran turismo; di fianco, invece, ha il volto di una grande berlina. Due sono i motori che può adottare: uno di 5,7 litri e uno di 5 litri, con potenze che variano da 270 a 335 cavalli. Le dimensioni sono: lunghezza 4 metri e 85, la larghezza 1 metro e 875, l'altezza 1 metro e 340. Tutte queste vetture sono dotate di cambi automatici e di tutti quegli accessori che il cliente di queste vetture esige oggi.

Fulvio Cinti

Il profilo aerodinamico, curvilineo della Ghia - De Tomaso «Quattroporte» il cui telaio è stato concepito con un centro di gravità più basso possibile. A destra, la «Fidia» della Iso-Rivolta della quale si scorgono molto bene gli ampi spazi interni, utilizzabili per il massimo conforto

Quattro marche giapponesi presenti a TORINO

Arrivano i "samurai,,

Interesse per una tecnica raffinata e la linea all'italiana

Ha suscitato molto interesse il vedere a Torino, dopo tanti anni, una più massiccia partecipazione dell'industria automobilistica giapponese. Incoraggiati dagli eccellenti risultati di mercato ottenuti negli altri Paesi, i costruttori nipponici, pur tenendo presente il non elevato numero di vetture che possono esportare in Italia, hanno voluto dare una visione più ampia di quanto sono in grado di produrre. Le marche presenti sono solo quattro (Honda, Mazda, Nissan e Toyota) delle dodici che attualmente lanciano i loro prodotti in Giappone ma rappresentano, con gli ultimi concentramenti, quasi il totale dei costruttori. Naturalmente sono state portate alla rassegna del Valentino le vetture più rappresentative e più indicate al mercato italiano.

La Honda che, come noto, è una delle maggiori produttrici mondiali di motociclette, ha un solo modello nel suo stand. O meglio c'è la versione originale della minima «N 360» affiancata dal modello elaborato da Zagato che, sul tema della «Zanzara» fatta vedere lo scorso anno, ha allestito una «dune-buggy», particolarmente adatta per i giovani anche per i suoi limitati costi di esercizio.

Più numerosi i modelli che la Toyo Kogyo di Hiroshima, con la sua marca Mazda, mette a disposizione dei visitatori. Una berlina 1300, due versioni, pressoché identiche (varia solo la tinta, in una metallizzata) di una 1500 Gran Lusso e la 1600 «Capella». Sono vetture di prestigio che alla tecnica giapponese (motore e telaio) hanno aggiunto una linea all'italiana, preparata con la consueta meticolosità e ricerca dell'inedito dal carrozziere torinese Bertone.

L'interesse del pubblico più accorto è però riversato alla Mazda sui modelli che non sono stati presentati ma che già figurano sui listini di vendita in Italia. Si tratta delle berline a motore rotante che con doppio rotore la casa giapponese ha realizzato elaborando i progetti di Wankel. I tecnici della Mazda sono stati subissati di domande su queste vetture di prossima importazione. Una berlina e un coupé di 573 x 2 cmc capaci di raggiungere rispettivamente 185 e 190 chilometri orari con prestazioni, in accelerazione, notevoli ed un ottimo confort di guida.

La Nissan viene rappresentata per la prima volta nel nostro Paese da una Datsun 1200. Una linea particolare (è stato abbandonato con successo lo stile americaneggiante) dà alla «1200» una sua fisionomia: berlina a quattro porte, molto spaziosa, unisce al confort di marcia prestazioni di rilievo.

Infine, la Toyota, prima come importanza fra le industrie automobilistiche nipponiche, lancia i modelli «Corona» e «Corolla». Di un litro e mezzo la prima, con dimensioni già notevoli, la seconda è una «media» di 1166 cmc ottenibile nelle versioni a 2 e 4 porte e coupé. Sono tutte vetture robuste, slanciate nella forma, che la Casa fornisce con garanzia di una supereconomicità.

Cristiano Chiavegato

Mister Gillen, una medaglia

L'Atauto, Concessionaria Ford per Torino e Provincia, ha festeggiato i dieci anni d'attività. In primo piano, fra le dipendenze della Casa americana in Europa, la società è passata dallo stato artigianale del 1960 alle dimensioni di un'azienda di media grandezza con più di 250 dipendenti. Per festeggiare l'avvenimento è venuto a Torino il presidente della Ford europea, mister Gillen. Il titolare dell'Atauto sig. Argonauta (nella foto a destra) gli ha consegnato, per l'occasione della visita, una medaglia d'oro

Miss Auto domani a St-Vincent

Ragazze da tutto il mondo sono arrivate in questi giorni a Torino per partecipare alla finalissima del concorso di «Miss Automobile Internazionale» organizzato dalla «Smirnoff». La manifestazione conclusiva si terrà domani sera al Casinò di Saint Vincent.

Le concorrenti a questa fase finale sono undici, elette nel corso dei vari Saloni automobilistici dell'anno. Da Ginevra viene Karin Monneral, dalla Francia Ginou De Meyer e Natalie De Bellefontaine, da Londra la giamaicana Beverley Gibson, dalla Germania Renate Schnepper e Alma Färber, da Stoccolma Lila Brita Lindfors, dall'Olanda Sjacna Wanrooy. A queste bellezze straniere si sono unite le tre ragazze che hanno vinto la parte «italiana» del concorso: la bergamasca Graziella Rota («Miss Automobile Italia»), Patrizia Luparia di Bologna e Johanna Reisebiller di Bolzano. Le aspiranti-miss (che hanno visitato stamane gli stabilimenti di Santa Vittoria d'Alba con l'organizzatore Luciano Grasso) si trasferiranno a Saint Vincent domani mattina.

Vacanze in autonomia d'estate e d'inverno con il caravanning

Portate la casa con voi

Il padiglione delle roulottes offre una vasta scelta di modelli

L'Esmeralda «2 de Luxe» è una dei modelli nuovi della Roller di maggiore interesse. Monta dei freni a repulsione

Fino a pochi anni fa il caravanning era considerato come soluzione poco costosa per vacanze di nuclei famigliari particolarmente numerosi. In effetti, il taglio sulle spese è notevole, ma non è l'unica considerazione che deve nascere. L'indipendenza da orari e convenzioni, il contatto con la natura, l'amministrazione autonoma del proprio tempo hanno aperto una breccia nella diffidenza che sorge verso tutto ciò che non è garanzia di comodità e di organizzazione.

Il continuo aumento della popolarità nel [illegible] del caravanning è un chiaro indice che il pubblico è disposto a qualche piccolo adattamento in cambio dell'autonomia più assoluta. Ecco quindi alcuni consigli per chi, visitando l'ampia rassegna di roulottes del Salone, può essere interessato all'acquisto di una «villa viaggiante».

VACANZA IN CAMPEGGIO — E' quella che impone meno problemi per la scelta della roulotte. La presenza dei servizi igienici, dei lavatoi, degli allacciamenti elettrici, dello spaccio, fanno passare in secondo piano la presenza della toilette a «bordo». Il che implica un maggior spazio vivo sfruttabile all'interno, a tutto vantaggio delle dimensioni esterne e dei pesi da trainare. In genere la presenza di bambini piccoli fa scegliere questa soluzione, positiva per la compagnia e per la comodità della sosta in un unico posto, negativa per il superaffollamento dei periodi di punta.

VACANZA FUORI CAMPEGGIO — La roulotte deve essere completamente indipendente per non condizionare la sosta a qualche deficienza pratica. Toelette con depuratore chimico, frigorifero, stufa, serbatoio dell'acqua di notevole capienza, doppi impianti di illuminazione a gas ed a batteria e dimensioni non superiori ai m. 4, per mantenere una certa agilità nel traffico, sono i requisiti necessari, unitamente ad un mezzo trainante non sui limiti del rapporto pesi con il trainato.

ESTATE E INVERNO — La roulotte può rimanere in un campeggio al mare come punto d'appoggio per i week-end e le feste. In genere viene concordato un *forfait* con il gestore, che diminuisce i costi di posteggio.

In montagna esistono centri invernali nelle maggiori stazioni sciistiche che provvedono, in casi di forti nevicate, alla pulizia ed all'agibilità della roulotte. Necessari i doppi vetri ed una stufa con un minimo di 3000 calorie. Il riscaldamento non è pericoloso, perché l'ossigeno bruciato è esterno all'ambiente.

p. sor.

Il gancio di traino e poi l'omologazione

Per la Roulotte su strada sono necessari:

1) Applicazione del gancio di traino all'autovettura (dalle 30 alle 45 mila lire).

2) Omologazione presso l'Ispettorato della Motorizzazione del complesso roulotte-vettura, con prove di frenata in movimento e di bloccaggio da fermo, controllo luci ed agganciamento, approvazione del rapporto pesi tra motrice e trainato (5-8 mila lire). In genere il tutto è a cura del venditore. Se si sostituisce la vettura con un altro modello si ripetono le operazioni con un tipo diverso di gancio. Per lo stesso modello sono sufficienti le prove di omologazione.

Molte novità tecniche

La Elnagh in una gamma di 15 modelli (dalle 585 mila al milione e 780 mila) offre alcune novità nella struttura: ossatura in lamellare marino, pareti in duralluminio preleccato e il sistema frenante elettrico caratteristico della Casa. I 3 modelli della serie Esmeralda sono la nota nuova della Roller (da 575.000 a 1.075.000) che monta freni a repulsione. Telaio in profilati d'acciaio, saldati elettricamente. Delcrò distribuisce a Torino i 15 tipi della Adria, una Casa jugoslava con modelli varianti dal m 4 agli 8 con scribili e doppi vetri (750.000-2.700.000). Motto presenta un nuovo 3,80 (lo Sprint), con doccia inserita nella toilette (1.150.000). Da ricordare pure le soluzioni aerodinamiche della Laverda, della Caravelair e della Tabbert.

Per una guida piacevole e sicura

Qualcosa in più nelle nostre auto

Il campo degli accessori per auto è un altro settore dove l'industria italiana può vantare una supremazia internazionale. E' quindi logico che la rassegna torinese offra un panorama completo di quanto di più moderno e di nuovo si sia fatto negli ultimi tempi. Dagli oggetti divenuti indispensabili per chi guida ai vari elementi inutili ma decorativi, non c'è che la difficoltà della scelta.

Mille e mille sono le novità presentate, tanto che è difficile, senza un'accurata ricerca, trovare ciò che interessa. Girando per vari stands, con un po' di pazienza, tuttavia, ci si può trovare di fronte ad interessanti scoperte. Due le abbiamo trovate nella vasta gamma di produzione di una ditta di Seregno, la Bellò, che da tempo si è specializzata nel brevettare alcuni oggetti, risultato di approfonditi studi e ricerche, che possono essere veramente utili.

Una «luce violetta» contro gli abbaglianti

Il primo è un fanale antiabbagliante. Si tratta di un piccolo strumento realizzato per la sicurezza dell'automobilista con un'originale soluzione nell'importante problema dell'abbagliamento. E' uno strumento abbastanza semplice che i tecnici dell'industria lombarda hanno realizzato sulle esperienze fatte sui modernissimi jet di linea.

Da ricerche effettuate sulla vista dell'uomo si è scoperto che una luce violetta diffusa in un abitacolo buio, abitua e prepara la pupilla ad incontrare violenti raggi di luce. Su questa esperienza la Bellò ha costruito un piccolo fanale che, applicato nell'interno della vettura, all'altezza dello specchietto retrovisore, irradia una tenue luce violetta che preserva notevolmente il conducente dalle luci abbaglianti delle vetture che incrocia.

La cassetta a sorpresa

Sempre la Bellò, che è entrata consistentemente sul mercato automobilistico tedesco, produce un utile accessorio che in Germania sta per essere reso obbligatorio su ogni vettura. E' una cassetta-farmacia, completa per piccoli interventi di pronto soccorso. La cassetta, abbastanza compatta, prodotta in morbida plastica contiene il necessario per una medicazione veloce in qualsiasi evenienza. Ci sono fasce, garze, cerotti, disinfettanti, una forbice, il tutto contenuto in una sacca plastica sigillata. E' sorprendente come da un oggetto così piccolo possano uscire tanti materiali ed in quantità così notevole.

c. ch.